

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 MARZO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ARMATO: Sulla ventilata riduzione nei comuni di Napoli e Pozzuoli delle classi elementari dei collegi riuniti Principe di Napoli (4-01047) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1080	CALDORO: Sulle presunte violazioni delle norme sull'ordinamento giudiziario in danno degli aiutanti ufficiali giudiziari in servizio presso l'ufficio unico della corte d'appello di Roma (4-03085) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
BASLINI: Perquisizioni domiciliari nei confronti di cittadini detentori di radiotrasmittitori CB a Pavia e a Voghera (Pavia) (4-02254) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1080	CASSANO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti di San Ferdinando di Puglia (Foggia) (4-03079) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Alfouso Apicella di Nocera Inferiore (Napoli) e Michele Albanese di Eboli (Salerno) (4-03138 e 03464) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1081	CASTELLI: Sul disservizio dell'amministrazione della giustizia presso il tribunale di Bergamo e alle preture della provincia (4-03142) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
BOVA: Per l'invio in congedo anticipato dei militari appartenenti a famiglie di coltivatori diretti della Calabria e della Sicilia danneggiati dalle alluvioni (4-03534) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1082	CATANZARITI: Provvedimenti a favore del personale di custodia del carcere giudiziario di Reggio Calabria (4-02375) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
BUTTAFUOCO: Ventilato cambiamento della denominazione dell'istituto « Principe Umberto di Savoia » di Catania (4-02438) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1082	CATTANEI: Sul ventilato trasferimento da parte della Montedison della direzione della Fincosit da Genova a Milano (4-01636) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
CALABRÒ: Attività e contributi della legge 4 novembre 1965, n. 1213 al « Centro sindacale unitario » del settore cinematografico (4-00444) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1082	CERVONE: Per il prolungamento dell'orario di apertura delle librerie e biblioteche pubbliche (4-03580) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
CALDORO: Commissione ministeriale per l'esame dei problemi concernenti l'attività degli ufficiali e degli aiutanti ufficiali giudiziari in servizio presso l'ufficio unico della corte di appello di Roma (4-03084) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1083	CIACCI: Sull'esito degli esami per la libera docenza in clinica odontoiatrica effettuati nel gennaio 1971 (4-02609) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
		D'ALESSIO: Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1973 (4-02321) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

	PAG.		PAG.
D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Giacomo Luisi di Miano (Napoli) e Antonio Iazzetta di Afragola (Napoli) (4-03028 e 03210) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1089	MANCUSO: Per la costruzione di uno stabilimento SALCIN-BRILL a Villarosa (Enna) (4-00786) (risponde TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	1094
DE MICHELI VITTURI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria in favore del tenente colonnello veterinario Raffaele Del Pizzo (4-02575) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1089	MENICACCI: Sull'assunzione di due dipendenti presso l'ospedale civile di Foligno (Perugia), successivamente distaccati presso l'ente regionale dell'Umbria (4-01998) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1094
DE MICHELI VITTURI: Sulla condanna di Giancarlo Casula in relazione alla sua iniziativa di segnalare alla procura della repubblica di Udine un volantino contenente notizie tendenziose nei confronti della polizia di Catania (4-02751) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1090	MENICACCI: Per l'assunzione di personale presso il tribunale di Pistoia (4-02723) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1095
DE MICHELI VITTURI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad Antonio Bauto di Morsano al Tagliamento (Pordenone) (4-03045) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1091	MENICACCI: Impianto di illuminazione pubblica a Fabro (Terni) (4-03155) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1095
DE MICHELI VITTURI: Sulla carenza di cancellieri presso gli uffici giudiziari di Gorizia e di Cividale del Friuli (Udine) (4-03047) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1091	MENICACCI: Promozione delle guardie scelte ad appuntato di pubblica sicurezza e perequazione dell'indennità di rischio (4-03158) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1096
DE MICHELI VITTURI: Provvedimenti a favore del Circolo di lettura di Gorizia (4-03150) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1091	MILIA: Per l'applicazione dei benefici combattentistici agli agenti di custodia (4-03237) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1097
FURIA: Per un tempestivo intervento della GEPI a favore dell'azienda manifatturiera Gallo di Cossato (Vercelli) (4-00975) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1092	NICCOLAI CESARINO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti delle province di Firenze, Siena e Ravenna (4-01420) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1097
GUARRA: Sul coefficiente adottato nella riliquidazione della pensione all'ex carabinieri Umberto Antignano (4-03290) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1092	NICCOLAI GIUSEPPE: Mancata concessione della pensione alla vedova di Giovanni Tramarini, dipendente del comando zona aerea territoriale di Padova (4-00351) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1098
IANNIELLO: Per l'inquadramento in ruolo dei maestri elementari, nominati prima dell'entrata in vigore della legge 19 ottobre 1971, n. 820, e successivamente revocati (4-02512) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1092	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul divieto di caccia e pesca nell'isola di Pianosa (Livorno) (4-01324) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1098
LO BELLO: Per la salvaguardia del castello Maniace di Siracusa (4-01242) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1093	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul trattamento economico e normativo degli agenti di custodia e per la riforma del relativo regolamento (4-02342) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1099
		NICCOLAI GIUSEPPE: Sui procedimenti penali pendenti presso la pretura di Carrara e il tribunale di Massa a carico del professor Lorenzo Schiaffino, docente di mineralogia presso l'università di Pisa (4-02924) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1101

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

PAG.	PAG.
PERRONE: Per l'istituzione della terza classe presso l'istituto professionale per l'agricoltura di Milazzo (Messina) (4-03082) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	sponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1106
1101	*SKERK: Sugli atti di sabotaggio verificatisi nella società Grandi Motori IRI-FIAT e nello stabilimento Italsider di Trieste (4-02592) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
PICCIOTTO: Sull'indennità di direzione ai presidi titolari e incaricati e sulla istituzione di un nuovo istituto magistrale a Cosenza (4-03116) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1107
1102	SPONZIELLO: Per la costruzione di un villaggio di case a riscatto per gli agenti di custodia (4-02848) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
POLI: Sulla situazione finanziaria della università di Pisa, e sul mancato pagamento del presalario 1971-72 agli studenti (4-00204) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1107
1102	TASSI: Per il potenziamento dell'organico di numerosi uffici giudiziari di Reggio Emilia e provincia (4-02467) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
POLI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti delle province di Pisa, Livorno e Lucca (4-01376) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1108
1103	TESI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della provincia di Pistoia (4-01718) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
POLI: Sul presunto acquisto di immobili dello jufificio di Ponti a Moriano (Lucca) da parte di un suo dirigente (4-02805) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1109
1103	TOCCO: Sulla imminente chiusura, decisa dall'ENEL, della miniera di carbone di Seruci (Cagliari) (4-03049) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
POLI: Sulle somme richieste agli abitanti del comune di Sassetta (Livorno) per gli allacciamenti con la rete elettrica (4-03304) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1109
1104	TORTORELLA GIUSEPPE: Conferenza del presidente della FIAT sulla mancata realizzazione delle infrastrutture nell'Italia meridionale e sui provvedimenti per ovviare ai disagi dei pendolari (4-02505) (risponde TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)
RUSSO FERDINANDO: Per la reintegrazione nella nomina annullata dal Consiglio di Stato degli insegnanti elementari immessi in ruolo ai sensi della legge 24 settembre 1971, n. 820 (4-02421) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1110
1104	TORTORELLA GIUSEPPE: Per facilitare l'immissione nei ruoli universitari dei docenti comunque dichiarati idonei all'insegnamento (4-03704) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
RUSSO FERDINANDO: Per l'invio in congedo illimitato dei militari residenti nelle zone alluvionate della Sicilia e della Calabria (4-03362) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1111
1105	TRANTINO: Per il potenziamento della Corte di assise di Catania (4-01699) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
SACCUCCI: Sull'esistenza di un elenco completo dei militari italiani dispersi in Russia durante l'ultimo conflitto mondiale (4-02412) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1112
1105	TRANTINO: Sulla soppressione della III E dell'istituto magistrale di Paternò (Catania) (4-02437) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
SANTAGATI: Per il trasporto, a carico dello Stato, delle salme degli italiani caduti in Libia (4-01218) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1112
1106	TRANTINO: Sulla revoca del mandato di cattura nei confronti del professor Carlo Fioroni, accusato di costituzione di bande armate e di vari attentati (4-02806) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
SKERK: Sui ruoli organici delle scuole elementari con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia per l'anno 1972-73 (4-01743) (ri-	1112
	TRIPODI ANTONINO: Sulla chiusura della cartiera Bilotti di Cosenza (4-01769) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
	1113

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

	PAG.
TRIPODI GIROLAMO: Per la composizione della vertenza sindacale per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro ai dipendenti del Centro internazionale di addestramento professionale per la industria di Catona (Reggio Calabria) (4-02725) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1114
TRIPODI GIROLAMO: Sull'obbligo del servizio di leva per gli invalidi con oltre il cinquanta per cento di menomazione fisica, con particolare riferimento al caso di Aldo Faillace di Cassano Ionio (Cosenza) (4-03177) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1114
VETERE: Per la costruzione del nuovo stabilimento della Zecca di Stato e per il potenziamento dell'attività produttiva, con riferimento alla situazione delle monete divisionali (4-02516) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	1115
VILLA: Sui rapporti finanziari tra enti datori di lavoro ed enti previdenziali in applicazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, concernenti i pubblici dipendenti ex combattenti (4-00056) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	1116
ZOPPETTI: Sulla copertura dei posti vacanti e sul potenziamento dell'organico del tribunale di Lodi (Milano); più in generale sul problema del trasferimento dei magistrati (4-03076) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1116
ZOPPETTI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Cesare Forcati di Tormo nel comune di Crespiatica (Milano) (4-03080) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1117

ARMATO E PATRIARCA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della politica di progressiva liquidazione messa in atto dall'attuale commissario prefettizio dei collegi riuniti Principe di Napoli, con particolare riguardo alle minacciate misure restrittive per quanto riguarda la gestione delle classi elementari nei comuni di Napoli e Pozzuoli, assumendo a motivo la riduzione del contributo annuo da parte del Ministero della pubblica istruzione.

In considerazione del fatto che dette misure comprometterebbero, se attuate, la ricezione nei corrispondenti plessi scolastici di circa mille alunni l'insufficienza complessiva dell'attrezzatura scolastica della provincia e della città di Napoli, gli interroganti chiedono di conoscere inoltre se la politica di obiettivi smantellamenti della suddetta attrezzatura la ritengano compatibile con l'esigenza di soddisfare la domanda di servizio scolastico della realtà napoletana. (4-01047)

RISPOSTA. — La segnalata preoccupazione per le possibili misure restrittive sulla gestione delle classi elementari dei collegi riuniti Principe di Napoli, deve ritenersi ormai superata.

Anche per il corrente anno scolastico, infatti, le 51 classi elementari parificate, gestite dai predetti collegi riuniti, funzionano regolarmente avendo il Ministero della pubblica istruzione elevato il contributo annuo erogato all'ente gestore a 90 milioni di lire per le 37 classi di alunni normali ed a lire 33.600.000 per le 14 classi speciali per sordomuti.

Per quanto riguarda, poi, la politica amministrativa dell'attuale gestione commissariale, si precisa che sono stati posti in essere, in realtà, provvedimenti di ristrutturazione patrimoniale nei confronti di cespiti reddenti e di edifici con destinazione di contenuto assistenziale.

A titolo solamente esemplificativo e per rimanere nell'ambito precipuamente scolastico, si menziona l'investimento di oltre 300 milioni di lire che i collegi riuniti vanno ad impiegare per la sistemazione del 5° liceo scientifico e dell'istituto tecnico « Alessandro Volta » ospiti dell'edificio ove ha sede la casa centrale dell'istituzione, nonché la spesa di parecchie decine di milioni per potenziare la ricettività dei convitti attraverso i quali si estrinseca l'attività assistenziale dell'ente e da ultimo la prevista impegnativa realizzazione in Arco Felice di un nuovo complesso assistenziale la cui spesa si aggirerà sui 250 milioni di lire.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

BASLINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se conoscano e condividano i motivi per i quali la polizia postale di Milano ha effettuato oggi perquisizioni domiciliari a Pavia e

Voghera presso cittadini che detengono radiotrasmettitori CB regolarmente denunciati.
(4-02254)

RISPOSTA. — L'operazione di polizia effettuata a Pavia ed a Voghera è stata promossa dai carabinieri di Pavia e di Zavatterello per individuare i possessori di apparecchi radio ricetrasmittenti, che intercettavano le trasmissioni radiofoniche dell'arma.

In precedenza, il titolare di una ditta per la vendita di apparati radio, di televisori e di elettrodomestici, a nome di utenti televisivi di Voghera, aveva sollecitato l'intervento delle competenti autorità per porre fine ai disturbi provocati alle ricezioni televisive da parte di stazioni ricetrasmittenti.

Furono, pertanto, predisposti gli opportuni accertamenti tecnici al fine di individuare le trasmissioni abusive localizzate a Pavia, a Voghera ed a Casteggio.

Il giorno 26 ottobre 1972 i carabinieri, coadiuvati da tecnici dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, procedevano alla perquisizione nei domicili dei responsabili individuati, nel corso della quale furono sequestrate apparecchiature ricetrasmittenti sprovviste di autorizzazione all'impiego e che, nella maggioranza dei casi, non risultarono denunciate ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 marzo 1952, n. 196.

Alcuni dei responsabili, inoltre, pur essendo forniti dell'autorizzazione all'ascolto, rilasciata dal Ministero suddetto, erano in possesso di apparati ricetrasmittenti non idonei ai radioamatori.

Si trattava infatti di apparati ricetrasmittenti operanti sulla banda di frequenze dei 27 Mhz, per i quali l'autorizzazione di che trattasi non è valida.

L'autorizzazione all'ascolto (SWL), infatti, può essere rilasciata a scopo dilettantistico e, quindi, solo sulle frequenze riservate ai radioamatori, tra le quali non sono comprese quelle che vanno da 26,960 a 27,230 Mhz, frequenze queste ultime che, ai sensi dell'articolo 5 paragrafo 33, punto 226, del regolamento internazionale, sono vietate ai radioamatori nella regione 1, cui l'Italia appartiene.

È da precisare che la denuncia di possesso di apparati ricetrasmittenti, prevista dal sunnominato articolo 3 della legge 14 marzo 1952, n. 196, non autorizza l'impiego degli apparati stessi, impiego per il quale il regio de-

creto 27 febbraio 1936, n. 645, richiede, con gli articoli 166 e 169, la concessione ministeriale che può essere rilasciata alle condizioni e con le modalità previste dal successivo articolo 251.

Conseguentemente, a cura dei carabinieri, sono state inoltrate denunce all'autorità giudiziaria contro 8 persone residenti a Pavia e contro 5 persone residenti a Voghera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere perché all'ex combattente Apicella Alfonso nato a Nocera Inferiore il 29 luglio 1896 ed ivi residente alla via Federico Ricci n. 96 non è stato corrisposto l'assegno di benemeranza di cui alla legge n. 263 del 1968 richiesto dall'Apicella con domanda del 21 luglio 1968.
(4-03138)

RISPOSTA. — La pratica del signor Alfonso Apicella non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori elementi sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della domanda inoltrata dall'ex combattente Albanese Michele, nato a Eboli il 6 dicembre 1893 e ivi residente alla via San Giacomo n. 5, intesa ad ottenere le onorificenze di Vittorio Veneto.
(4-03464)

RISPOSTA. — La pratica del signor Michele Albanese non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato

invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori elementi sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

BOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il ministro ritenga di dover disporre che i giovani militari di leva, che appartengono a famiglie di coltivatori diretti che hanno subito danni in occasione dell'alluvione in Calabria e in Sicilia siano inviati in congedo anticipato quando sono necessari alle rispettive famiglie per la ricostituzione dell'azienda. (4-03534)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate consentono di adottare provvedimenti di congedo anticipato di militari alle armi soltanto allorché sopravvengano gravi situazioni personali e familiari, che siano meritevoli di particolare considerazione.

I giovani in servizio di leva residenti nelle zone della Calabria e della Sicilia colpite di recente dall'alluvione possono, pertanto, presentare documentata istanza di congedo anticipato, qualora per i rilevanti danni subiti dal disastroso evento siano divenuti gli unici elementi indispensabili per il mantenimento del nucleo familiare.

Fuori di tali casi, i militari le cui famiglie hanno riportato sensibili danni dalla cennata calamità sono stati ammessi a fruire di brevi periodi di licenza.

Il Ministro: TANASSI.

BUTTAFUOCO E TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia nota la peregrina iniziativa di un docente, volta al cambiamento dell'intestazione del glorioso istituto Principe Umberto di Savoia, legato alla migliore tradizione scolastica di Catania.

Gli interroganti chiedono al ministro competente di intervenire urgentemente al fine di scoraggiare ridicole iniziative di cattivo gusto storico. (4-02438)

RISPOSTA. — Nessuna delibera del collegio dei professori dell'istituto Principe Umberto di Savoia di Catania è pervenuta a questo Ministero per un mutamento di intestazione del liceo in parola.

Risulta solo che, verso la fine dell'anno scolastico decorso, un gruppo di docenti dell'istituto ha avanzato al preside la proposta di cambiamento della intitolazione della scuola in questione; la cosa però non ha avuto seguito e non è stata riproposta al preside nel corrente anno scolastico.

Il Ministro: SCALFARO.

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in base a quale criterio vengano concesse ad un certo « Centro sindacale unitario » contributi di cui alla legge n. 1213 del 1965 nell'ordine intorno ai 20 milioni annui e particolarmente come tali contributi vengano giustificati dall'ente beneficiario, il quale, nei programmi esposti nella richiesta, parla di incontri e convegni, in genere polemici contro l'autorità dello Stato, da tenersi nella sede della centrale sindacale comunista in Ariccia.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere l'attività del cennato centro svolta nel 1971 e se tale attività rientri negli scopi stabiliti dalla legge n. 1213 per i fini promozionali della cinematografia italiana.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se tale contributo umili altri importanti organismi, che pur svolgendo attività notoriamente meritoria per il cinema italiano, ottengono dal Ministero del turismo e dello spettacolo sovvenzioni annuali di irrisoria consistenza. (4-00444)

RISPOSTA. — Il « Centro sindacale unitario cinema-spettacolo », con sede in Roma e costituito per atto pubblico del 2 gennaio 1970, in seguito alla fusione della Federazione italiana lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, della Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo FULS-CISL, e della organizzazione sindacale UIL-Spettacolo, è un'associazione non avente fini di lucro.

Per disposizione statutaria, detto centro ha lo scopo di « promuovere, tra i lavoratori e con i loro organismi rappresentativi, iniziative per una organica politica unitaria dello spettacolo e per la diffusione della cultura relativa allo spettacolo ed ai mezzi di comunicazione di massa, in particolare il cinema ».

Ai sensi dell'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, la menzionata associazione ha inoltrato a questo Ministero domanda di sovvenzione per gli importi di lire 37.600.000, lire 39.500.000 e lire 47.020.000, ri-

guardanti, nell'ordine, gli esercizi finanziari 1970, 1971 e 1972.

La commissione centrale per la cinematografia, alla quale le istanze vanno sottoposte per il prescritto parere, si è pronunciata, all'unanimità, a favore della concessione di un contributo di lire 18 milioni per l'esercizio 1970 e di lire 20 milioni per ciascuno degli esercizi 1971 e 1972, in base ai rispettivi progetti di attività presentati dal centro stesso.

La liquidazione degli anzidetti contributi sarà effettuata solo dopo che il centro avrà dimostrato, con appropriata documentazione, che le somme assegnate sono state utilizzate per finalità conformi a quelle indicate dalla richiamata legge n. 1213.

Nell'informare che la nominata associazione non ha ancora trasmesso a questo dicastero il consuntivo dell'attività attinente all'anno 1971, si precisa che le concessioni disposte a favore del centro medesimo non umiliano altri organismi, in quanto il fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche, di cui all'articolo 45 della citata legge n. 1213, viene ripartito tra un grande numero di enti, istituzioni e comitati, in relazione all'importanza delle iniziative e delle manifestazioni da essi promosse in Italia e all'estero.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

CALDORO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se gli risulti la grave situazione che si è venuta a determinare all'ufficio unico presso la corte di appello di Roma, dove a seguito di denuncia dei fatti da parte del sindacato CGIL dipendenti del Ministero di grazia e giustizia, la corte stessa decideva di costituire un comitato di studio per l'esame degli scottanti problemi riguardanti l'attività degli ufficiali e degli aiutanti ufficiali giudiziari; se sia a conoscenza del fatto che a tal fine veniva richiesto alle tre confederazioni sindacali di indicare ciascuna il nominativo di un membro effettivo di un membro supplente per la composizione del citato comitato; che la CGIL indicava il nominativo del segretario nazionale del settore; se sia vero che con autoritaria decisione del presidente della corte, tale nominativo veniva discriminato, sicché la nomina del suddetto segretario nazionale era dapprima contestata e successivamente revocata senza motivo plausibile.

L'interrogante chiede di sapere quali azioni intenda svolgere e quali disposizioni emanare perché i problemi di tutti gli uffici unici

d'Italia siano affrontati, come è giusto, da una competente commissione ministeriale, che si avvalga della partecipazione delle organizzazioni sindacali per modificare radicalmente l'insufficiente ordinamento vigente, essendo chiaro che qualunque sia il risultato cui perverrà il comitato di studio costituito presso la corte di appello di Roma, esso rappresenterà il frutto di un compromesso senza valore legale e definitivo. (4-03084)

RISPOSTA. — Il magistrato addetto alla sorveglianza dei servizi dell'ufficio unico notificazioni e protesti della corte d'appello di Roma autorizzò, per mera cortesia, l'aiutante ufficiale giudiziario della corte d'appello di Napoli signor Antonio Piscitelli, rappresentante del sindacato nazionale aiutanti ufficiali giudiziari aderente alla CGIL, a presenziare ai lavori di una commissione di studio costituita per risolvere una questione inerente alla ripartizione dei proventi, della quale già facevano parte i due componenti del sindacato CGIL appartenenti all'ufficio unico di Roma.

Per altro, essendosi constatato che la presenza dell'aiutante ufficiale giudiziario appartenente ad altro ufficio, oltre che ultronea, costituiva motivo di intralcio per un ordinato svolgimento dei lavori della commissione, il magistrato, interessato alla sorveglianza dei servizi, ritenne opportuno revocare la concessa autorizzazione, considerato anche che la soluzione del problema trattato dalla commissione di studio era circoscritto all'ambito dell'ufficio unico di Roma e non rivestiva carattere nazionale.

Circa la seconda parte della interrogazione, nella quale si chiede di conoscere quali azioni si intendano svolgere e quali disposizioni emanare affinché i problemi degli uffici unici d'Italia siano affrontati da una commissione ministeriale che si valga della partecipazione delle organizzazioni sindacali, si fa presente che la commissione ministeriale potrà affrontare i problemi interessanti le attribuzioni ed i servizi degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari non appena, con l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge concernente « modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari » (attualmente all'esame del Senato - atto n. 421) saranno state determinate, in sede legislativa, le attribuzioni degli aiutanti ufficiali giudiziari in ordine al servizio dei protesti delle cambiali e stabilite le nuove tariffe uniche tra tutti gli abilitati alla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

levata dei protesti. Tale regolamentazione legislativa è invero pregiudiziale allo studio relativo alla riforma dei servizi ed alla ripartizione delle competenze.

Il Ministro: GONELLA.

CALDORO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se gli risulti che all'ufficio unico presso la corte d'appello di Roma si verificano, come ripetutamente denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria e da organi di stampa specializzati, violazioni alle norme dell'ordinamento giuridico degli ufficiali e degli aiutanti ufficiali giudiziari, con gravi danni economici di questi ultimi;

2) se sia vero che gli ufficiali giudiziari non vengono destinati al servizio di udienza penale, di cui sono titolari a norma di legge, e che tali mansioni vengono arbitrariamente delegate esclusivamente agli aiutanti ufficiali giudiziari, costretti, per ciò a svolgere, spesso nel corso della medesima giornata lavorativa, un'intensa e gravosissima attività; assistenza all'udienza dalle ore 9 alle 15 circa, quindi notificazioni e servizio protesti fino ad ora inoltrata della sera;

3) se sia vero che ufficiali giudiziari, in dispregio delle leggi vigenti, non eseguono personalmente il servizio cambiario, in quanto assumono per tale delicato compito personale non autorizzato, privando così gli aiutanti di beneficiare dei loro diritti economici, e ignorando l'apposito decreto del presidente della corte che abilita i suddetti alla esecuzione del protesto;

4) se sia vero che gli ufficiali giudiziari adibiscono gli aiutanti ufficiali giudiziari ai servizi interni di ufficio, senza richiedere il prescritto decreto del capo dell'ufficio ai sensi dell'articolo 33 del citato ordinamento.

In definitiva, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per mettere fine a tali abusi, e inoltre quali azioni intenda fare svolgere dalla competente direzione generale per tutelare gli interessi di benemeriti collaboratori della giustizia, vittime di una situazione allarmante e di una prassi illegale, contro cui la corte di appello di Roma, di fatto, non riesce a realizzare una normalizzazione dei servizi. (4-03085)

RISPOSTA. — In merito alle segnalazioni contenute nella interrogazione, relativamente a ripetute violazioni delle norme dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari che si verifi-

cherebbero nell'ufficio unico della Corte d'appello di Roma, si comunica quanto appresso.

Sul primo punto: l'impiego degli aiutanti ufficiali giudiziari nel servizio di assistenza alle udienze è conforme alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 riguardante l'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari.

In proposito è da far presente che tale servizio è retribuito mediante il provento della « chiamata in causa » di cui, a norma dell'articolo 167 del citato ordinamento, beneficia esclusivamente l'aiutante ufficiale giudiziario anche quando le prestazioni sono eseguite dall'ufficiale giudiziario. Si aggiunge, poi, che tale servizio è esercitato a turno, il che consente al personale di svolgere anche le altre attività produttive di maggiori proventi, senza impegnarsi in un prolungato e gravoso servizio.

Sul secondo punto: gli ispettori hanno avuto occasione di rilevare che, talvolta, gli ufficiali giudiziari si valgono di presentatori non autorizzati e tale abuso è stato sempre aspramente censurato da questo Ministero. Tuttavia esso non ha privato gli aiutanti ufficiali giudiziari dei benefici economici relativi ai protesti, perché la categoria è stata ammessa largamente a detto servizio, tanto che alla stessa è riservata un'aliquota del 25 per cento dei titoli.

Recentemente, a causa della impignorabilità di determinati beni, che spesso non consente di soddisfare le esigenze dei creditori, vi è stata, presso l'ufficio unico di Roma, una certa recessione nel numero delle cambiali e di ciò hanno risentito economicamente tanto gli ufficiali giudiziari che gli aiutanti ufficiali giudiziari.

Sul terzo punto: ai sensi dell'articolo 165 del citato ordinamento del 1959 gli aiutanti ufficiali giudiziari sono anche adibiti al lavoro interno di ufficio e, pertanto, da tale disposizione si evince che per la destinazione a tali compiti non è necessario alcun provvedimento. Al capo dell'ufficio giudiziario compete di adottare specifici provvedimenti nei casi di impedimento dell'ufficiale giudiziario o ricorrendo particolari necessità per una migliore distribuzione del servizio.

Riguardo all'ultima parte della interrogazione, si fa presente che, per quanto concerne, in particolare, la normalizzazione del servizio dei protesti, è stato ripresentato nell'attuale legislatura il disegno di legge con il quale si disciplina il servizio tenendo anche conto delle esigenze degli aiutanti ufficiali giudiziari

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

(atto Senato n. 425). Si assicura, poi, che la corte d'appello di Roma si sta adoperando fattivamente per conciliare le esigenze di tutti i servizi con quelle economiche della categoria.

Il Ministro: GONELLA.

CASSANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga considerare la lunga attesa degli ex combattenti Lopez Giuseppe nato il 17 ottobre 1896; Capacchione Giacinto nato il 12 dicembre 1894; De Giulio Antonio classe 1893; Gosciola Pietro nato il 13 gennaio 1898, tutti da San Ferdinando di Puglia, i quali fin dal lontano luglio 1968 hanno inoltrato richiesta per essere insigniti della onorificenza di Vittorio Veneto con relativo emolumento e sono tuttora privi di notizie.

(4-03079)

RISPOSTA. — Le domande dei signori Giuseppe Lopez, Giacinto Capacchione, Antonio De Giulio e Pietro Gosciola intese ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risultano pervenute al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto.

Gli interessati possono presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni recentemente impartite per rendere ancora più agevole e spedita la definizione della pratica.

Il Ministro: TANASSI.

CASTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se gli sia noto il disservizio, per usare un'espressione edulcorata, dell'amministrazione della giustizia avanti il tribunale di Bergamo e le preture della provincia;

b) se ritenga che tale situazione, fonte di vivo malcontento e di continue proteste, anche da parte di magistrati non adusi a contestazioni aprioristiche, possa ricollegarsi alla difficoltà di garantire un decoroso funzionamento degli uffici quando (come nel caso della pretura di Bergamo) il dirigente, nominato nello scorso luglio, non ha mai assunto effettivamente servizio, cinque posti di cancelliere su dodici, previsti dall'insufficiente organico, non sono, di fatto coperti, mancano cinque dattilografi su sei;

c) se condivida l'assunto che appare velleitario il varo di norme processuali tendenti a rendere celere il processo, quando il citta-

dino deve attendere sino a 100-120 giorni prima di conoscere ufficialmente la decisione del magistrato, perché manca il dattilografo che trascriva la sentenza « minutata ».

(4-03142)

RISPOSTA. — Nel tribunale e nella procura della Repubblica di Bergamo sono vacanti 7 posti di funzionari di cancelleria e segreteria; 3 al tribunale, 1 alla procura e 3 nella pretura, mentre nelle preture del circondario gli organici delle cancellerie delle preture di Almenno San Salvatore, Clusone, Grumello del Monte, Lovere e Zogno sono attualmente al completo e solo nella pretura di Treviglio è, allo stato, vacante un posto di cancelliere in sottordine su un organico di 5 funzionari.

Il posto di cancelliere dirigente che è, tra gli altri, vacante nel tribunale di Bergamo potrà essere coperto in occasione delle nomine e destinazioni dei neo cancellieri capi di tribunale il cui scrutinio è in corso di espletamento; per quanto riguarda le rimanenti vacanze, attesa la carenza numerica del personale di cancelleria in tutti i distretti, si provvederà con le nuove assunzioni di personale e con il sollecito espletamento dei relativi concorsi.

In merito poi al servizio di dattilografia, si informa che nella sede di Bergamo sono complessivamente vacanti 10 posti: 5 al tribunale (su un organico di 8) e 5 alla pretura (su un organico di 6), mentre nelle preture del relativo circondario sono allo stato vacanti due posti nella pretura di Clusone, 1 nella pretura di Grumello del Monte, 1 nelle preture di Treviglio e di Zogno.

In effetti il servizio dei dattilografi nel circondario del tribunale di Bergamo non è, a causa delle accennate deficienze delle piante organiche, normalmente assicurato; ma, alle sedi suaccennate, non aspira nessun coadiutore dattilografo e non è possibile neppure provvedere con trasferimenti di personale da altri uffici giudiziari avuto riguardo alla carenza dell'organico di detto personale. Ad ogni modo si è presa nota della situazione segnalata nell'interrogazione per tenerla in particolare evidenza in occasione della prossima nomina degli idonei al concorso a 130 posti di dattilografo giudiziario indetto con decreto ministeriale 7 novembre 1967 ed, altresì in sede di nomina dei vincitori del concorso a 140 posti indetto con decreto ministeriale 20 marzo 1972 e riservato alle sedi del nord Italia, che si prevede sarà espletato nella primavera del 1973.

Il Ministro: GONELLA.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di disagio del personale addetto alla custodia del carcere giudiziario di Reggio Calabria.

Si lamenta in maniera particolare che:

1) non tutti i posti di organico sono coperti (su 84-85 posti previsti, sono coperti 71-72);

2) il personale non usufruisce del riposo settimanale sin dal mese di agosto 1972;

3) l'orario di lavoro normale viene ogni giorno superato senza, tra l'altro, neanche la retribuzione di legge prevista per le ore straordinarie prestate;

4) non si usufruisce del periodo di ferie regolarmente;

5) non sono stati attuati i benefici previsti per i combattenti.

Gli interroganti, se quanto denunciato risponde a verità, chiedono di conoscere i provvedimenti che saranno attuati per normalizzare una situazione in un settore così delicato come quello della custodia dei detenuti, eliminando ogni causa di malcontento. (4-02375)

RISPOSTA. — L'organico del personale militare delle carceri giudiziarie di Reggio Calabria, attualmente fissato in 5 sottufficiali e 71 agenti, è al completo, prestando effettivo servizio nelle dette carceri 71 guardie e 5 sottufficiali, tra i quali un maresciallo. Quanto prima sarà anzi provveduto ad ampliare detto organico con l'assegnazione di un altro maresciallo in sottordine.

Quanto al godimento del riposo settimanale e della licenza ordinaria da parte del personale in questione, si informa che tale godimento risulta ridotto a causa delle esigenze di servizio del carcere di Reggio Calabria che, come quelle degli altri istituti, sono aumentate in conseguenza delle provvidenze di recente adottate in favore dei detenuti (prolungamento dei colloqui, istituzione di nuovi corsi scolastici, protrazione dell'orario dell'aria, differimento dell'ora dei pasti, concessione della visione di spettacoli televisivi che — talvolta — si prolunga sino a tarda ora). La situazione di disagio derivante dall'appesantimento del servizio potrà essere normalizzata con un aumento degli organici dei vari istituti, quando sarà completamente attuata la legge 4 agosto 1971, n. 607, che completerà, entro l'anno 1974, il globale aumento di 2 mila unità dell'organico del corpo delle guardie di custodia.

In base all'articolo 11 della citata legge n. 607 è prevista la concessione di una gratifica

al personale militare delle carceri per le ore straordinarie di servizio prestate e per le ferie non godute. Al riguardo si comunica che è stato già disposto il pagamento di tale gratifica per il periodo relativo all'ultimo quadrimestre del 1971 e che entro il prossimo mese di marzo essa verrà corrisposta agli aventi diritto anche in relazione all'intero anno 1972.

Circa l'attuazione dei benefici previsti per i combattenti nei confronti del personale militare delle carceri di che trattasi, si fa presente che si sta procedendo ad istruire le relative domande del personale predetto ed all'emissione dei decreti di attribuzione dei benefici.

Il Ministro: GONELLA.

CATTANEL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza e comunque se rispondano al vero le notizie secondo cui la Montedison, intenderebbe trasferire da Genova a Milano la direzione tecnica e quella amministrativa della Fincosit, società controllata dal suddetto gruppo.

Si rileva al riguardo che il trasferimento delle strutture fondamentali della Fincosit da Genova (società che tra l'altro non costituisce affatto un punto di perdita) rappresenterebbe un ulteriore intollerabile colpo all'economia genovese e ligure, già pesantemente provata dai recenti provvedimenti della Montedison nei confronti delle strutture produttive esistenti nella Regione.

Si chiede pertanto di essere informati sulle misure che il Governo intende adottare per scongiurare questo eventuale, nuovo evento negativo per l'economia della Liguria.

(4-01636)

RISPOSTA. — La prefettura di Genova, ha comunicato che da parte della società Montedison è stato revocato il provvedimento di trasferimento della sede e della direzione generale della Società Fincosit da Genova a Milano.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
FERRI MAURO.

CERVONE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi impediscano di tenere aperte le librerie e le biblioteche pubbliche fuori del-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

l'orario di normale lavoro del cittadino e se credano opportuno disporre che provvedimenti prefettizi diano in tutte le città d'Italia uguali possibilità di prorogare l'orario di apertura delle librerie e provvedere che un turno di lavoro adeguato degli addetti alle biblioteche pubbliche dia possibilità, soprattutto in orari extra lavorativi, di far sì che esse possano essere frequentate da quanti nell'impiego del tempo libero intendano completare la loro cultura.

L'interrogante fa presente come esistano in Italia differenziazioni di disposizioni prefettizie per quanto riguarda il settore delle librerie e come in altri numerosi paesi di altissime tradizioni culturali le biblioteche pubbliche siano lasciate disponibili per il cittadino quando questi ne può usufruire e cioè quando per lui inizia il momento del tempo libero. (4-03580)

RISPOSTA. — Non riesce possibile a questa amministrazione soddisfare la richiesta dell'interrogante, in quanto — com'è noto — la disciplina dell'orario delle librerie, come di tutti gli esercizi commerciali, è stata delegata alle Regioni con legge 28 luglio 1971, n. 558, mentre, per quanto riguarda l'orario delle biblioteche, la relativa competenza è stata trasferita alle Regioni medesime con il decreto delegato del 14 gennaio 1972, n. 3, che all'articolo 7, lettera a), prevede la competenza regionale per quanto riguarda il « funzionamento » delle suddette istituzioni culturali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: NICOLAZZI.

CIACCI E BONIFAZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni la commissione competente non ha ancora dato notizie precise e ufficiali circa l'esito degli esami per la libera docenza in clinica odontoiatrica effettuati dai concorrenti entro il mese di gennaio 1971 sulla base del bando di concorso del Ministero della pubblica istruzione in data 30 giugno 1969; e per sapere se ritenga di fornire rapidamente le informazioni suddette per rispondere alle legittime attese degli interessati. (4-02609)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice degli esami di abilitazione alla libera docenza in clinica odontoiatrica, concluse la prima parte dei propri lavori l'8 febbraio 1971.

Dopo varie riconvocazioni e dopo la sostituzione di uno dei componenti — dimissionario

per motivi di salute — la commissione medesima ha concluso i lavori per la libera docenza in Clinica odontoiatrica il 31 luglio 1972.

Gli atti sono stati quindi trasmessi al Consiglio superiore della pubblica istruzione che nell'adunanza del 30 ottobre 1972 ha espresso parere di regolarità in merito ai 78 candidati proposti all'unanimità per l'abilitazione e ha proposto la ripetizione *ex novo* di tutte le prove d'esame con una nuova commissione giudicatrice per i nove candidati ritenuti non idonei.

È attualmente in corso il rilascio dei decreti di abilitazione nei confronti dei suddetti 78 idonei, mentre si sta provvedendo alla convocazione della nuova commissione di clinica odontoiatrica per la ripetizione delle prove di esame da parte dei 9 candidati non idonei.

Il Ministro: SCALFARO.

D'ALESSIO, BOLDRINI E ANGELINI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere in relazione al progetto di bilancio della difesa per il 1973 le seguenti notizie:

1) cosa si intende precisamente con la formula, frequentemente usata nella definizione dei capitoli di spesa, « in relazione alla situazione di fatto del personale » e se essa venga riferita, non solo a mutamenti oggettivamente intervenuti nella composizione o nel trattamento del personale, ma anche ad atti decisionali dell'amministrazione della difesa e degli stati maggiori che incidono sul numero o sull'assetto dei dipendenti militari o civili;

2) a che cosa si riferisce l'incremento di 440 milioni sul capitolo 1501 riguardante gli stipendi dei cappellani;

3) da cosa dipende l'aumento di 5 milioni e 600 mila lire del capitolo 1001 « stipendi ed assegni fissi al ministro e ai sottosegretari di Stato »;

4) come si spiega l'aumento delle spese concernenti le missioni nell'ambito del territorio nazionale ed all'estero (capitoli: 1512, 1513, 1514, 1516, 1518, 1519, 1520, 1533, 1534, 1535, 1538, 1553, 1554, 1558, 1603, 1604, 3002, 3001) che in dettaglio, escluso il capitolo « missioni operai », rimasto invariato, fanno registrare le seguenti cifre:

missioni nazionali . . .	+	84 milioni
missioni estero . . .	+	284 »
missioni addestrative . . .	+	603 »
Totale . . .	+	971 milioni

5) con quale disposizione è stato modificato il trattamento del personale degli uffici degli addetti all'estero che porta ad un aumento di 249 milioni (capitolo 3001) motivato con la frase di vago significato « in relazione alle esigenze »;

6) quale significato preciso ha la frase « in relazione alle esigenze » con cui è motivata la riduzione di 1 miliardo e 275 milioni del capitolo 2301 (viveri ed assegni di vitto) tenuto presente che, né la forza bilanciata, né i prezzi dei generi risultano diminuiti;

7) quale è la spiegazione della diminuzione di 2 miliardi e 234 milioni operata sul capitolo 3081, intitolato: « Spese per istituti, accademie, scuole, ecc. dell'aeronautica » e contemporaneamente dell'aumento di un miliardo nel corrispondente capitolo della marina (3061);

8) a quali indennità, soprassoldi, ecc. si riferisce l'aumento di 300 milioni sul capitolo 1515 E;

9) qual è l'ammontare dello stanziamento per l'indennità di imbarco, operativa e di aeronavigazione e su quali capitoli si trova imputata;

per sapere se, allo scopo di rendere intelligibile il bilancio della difesa e di consentire al Parlamento un efficace sindacato politico e di controllo, si intende fornire un progetto esplicativo in merito ai diversi stanziamenti e se comunque si intendono apportare alle annotazioni a piè di pagina, quali « in relazione alle esigenze », o « in relazione alla situazione di fatto », quelle specificazioni che ne rendano il significato meno evanescente e impreciso. (4-02321)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti avanzati in ordine ad alcune poste dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'anno corrente, si forniscono i chiarimenti che seguono.

La formula « in relazione alla situazione di fatto del personale » ricorre in tutti gli stati di previsione a giustificare, per gli stanziamenti dei capitoli relativi alle spese di personale, le variazioni in aumento o in diminuzione rispetto all'anno precedente derivanti dalla diversa composizione del personale stesso per effetto di promozioni e concorsi o da diverso trattamento economico per effetto di scatti biennali e situazioni di famiglia.

L'incremento di 440 milioni sul capitolo 1501 « Stipendi e altri assegni fissi al personale del servizio dell'assistenza spirituale »

è connesso alla necessità di adeguare lo stanziamento alle effettive esigenze anche in dipendenza dell'aumento dell'indennità integrativa speciale (scala mobile), dell'aumento del contributo ENPAS, degli oneri derivanti dalla legge sull'avanzamento (promozioni), dagli scatti biennali e dai benefici previsti dalla legge in favore degli ex combattenti.

L'aumento di lire 5.625.000 sul capitolo 1001 « Stipendi ed altri assegni fissi al ministro ed ai sottosegretari di Stato » deriva dal fatto che al Ministero della difesa è stato assegnato nella composizione dell'attuale Governo un sottosegretario in più rispetto al Governo precedente.

Le variazioni sui capitoli delle missioni all'interno, all'estero ed addestrative sono conseguenti: all'aumento dell'attività addestrativa del personale e dei reparti, alle sopravvenute necessità di dislocare uomini e mezzi in località colpite dalle note calamità (Marche); alle occorrenze per i servizi di ordine pubblico espletati in varie località.

L'aumento di lire 249 milioni sul capitolo 3001 non si riferisce a modifiche del trattamento del personale degli uffici degli addetti all'estero, ma scaturisce dall'ampliamento della rete degli anzidetti uffici verificatosi nel corso del 1972 con l'apertura di nuove sedi dovuta a rapporti di reciprocità conseguenti alle relazioni diplomatiche in atto.

Le previsioni di spesa relative al 1972 si sono dimostrate inferiori alle effettive esigenze per cui si è reso necessario, in sede di assestamento del bilancio 1972, chiedere una opportuna integrazione di fondi. La somma di lire 249 milioni è pari all'adeguamento occorrente, in relazione a tali esigenze, per il 1973.

La riduzione di lire 1.275 milioni sul capitolo 2301 (viveri e assegni di vitto) è conseguente alla abolizione della razione tabacchi e fiammiferi disposta in sede di aumento delle paghe ai militari e graduati di truppa (legge 29 ottobre 1971, n. 881).

La diminuzione di 2 miliardi e 234 milioni sul capitolo 3081 « Spese per istituti, accademie, scuole, ecc. » dell'aeronautica deriva dalla cessazione di corsi che venivano svolti all'estero per l'addestramento dei piloti.

L'aumento di un miliardo sul corrispondente capitolo (3061) della marina è connesso all'incremento dei corsi di perfezionamento e di specializzazione per ufficiali piloti e specialisti di aerei e di elicotteri.

L'aumento di 300 milioni sul capitolo 1515 « Indennità e soprassoldi e assegni vari

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

agli ufficiali » deriva principalmente dalla definitiva applicazione della legge 9 luglio 1967, n. 563, concernente la concessione dell'indennità giornaliera di rischio. Variazione analoga è stata proposta per il capitolo 1521 « Indennità, soprassoldi ed assegni vari ai sottufficiali e militari di truppa ».

Gli stanziamenti iscritti in bilancio per la corresponsione della indennità operativa ammontano a complessivi 60 miliardi.

Essi sono iscritti ai competenti capitoli 1501, 1511, 1517, 1531, 1532, 1551 e 1552 concernenti gli stipendi ed altri assegni fissi al personale militare.

Gli stanziamenti per il pagamento degli assegni di imbarco e di aeronavigazione sono iscritti negli appositi capitoli 1537 e 1557.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché nella risposta data il 14 novembre 1972, n. 1460, all'interrogazione a risposta scritta n. 4-00133 si afferma che non risulta essere pervenuta la richiesta dei benefici di cui alla legge 263/1968 dell'ex combattente Luisi Giacomo, domiciliato a Napoli-Miano alla via Vittorio Veneto 36, mentre che, allo stesso, in data 5 novembre 1970 l'ufficio interforze ha inviato la comunicazione che si era reso necessario un preventivo accertamento istruttorio per poter adottare decisioni definitive sulla sua richiesta che, evidentemente, era stata inoltrata.

(4-03028)

RISPOSTA. — Le notizie fornite in risposta alla precedente interrogazione n. 4-00133 si riferiscono al signor Giacomo Luiso segnalato dall'interrogante.

Quanto al signor Giacomo Luisi, di cui alla presente interrogazione, s'informa che a carico dello stesso sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di poter intervenire affinché sia conclusa l'istruttoria della pratica con la concessione dei richiesti benefici di cui alla legge 263/1968 all'ex combattente della guerra 1915-18 Iazzetta Antonio, nato ad Afragola (Napoli) il 21 marzo 1888 ed ivi domiciliato alla via Don Minzoni, 20 - posizione n. 0234853 - in considerazione dei suoi

84 anni di età e del fatto che fin dal 15 novembre 1969 gli fu comunicato che si era reso necessario un accertamento istruttorio presso i competenti organi dello Stato per poter decidere.

(4-03210)

RISPOSTA. — La pratica del signor Antonio Iazzetta non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori elementi sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali nuove difficoltà si oppongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria in favore del tenente colonnello veterinario Raffaele Del Pizzo, già in quiescenza, che ne ha fatto domanda da oltre cinque anni e per conoscere, nel caso che la mancata assegnazione della richiesta pensione dipenda, come non appare possibile essere diversamente, da mancanza di diligenza, chi ne sia il responsabile.

Per conoscere, infine, dal momento che il colonnello Del Pizzo non l'ha richiesto, perché la pratica sia stata trattata come pratica di pensione di guerra.

(4-02575)

RISPOSTA. — L'infermità per la quale il tenente colonnello Raffaele Del Pizzo ha chiesto la pensione privilegiata ordinaria è stata contratta in tempo di guerra, per cui, a norma dell'articolo 2 del regio decreto 13 luglio 1919, n. 1250, si è reso necessario acquisire agli atti la preliminare pronuncia del Ministero del tesoro sull'eventuale dipendenza dell'infermità da causa di servizio di guerra.

A tal fine l'interessato, a cura del predetto Ministero, è stato sottoposto a visita sanitaria presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Udine ed è in corso il relativo provvedimento.

Qualora non verrà riconosciuta la dipendenza di causa di servizio di guerra, gli atti

verranno trasmessi alla Difesa per l'ulteriore corso della pratica di pensione privilegiata ordinaria.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che nei confronti del signor Giancarlo Casula che in data 1° febbraio 1972 aveva segnalato alla procura della Repubblica di Udine un volantino edito dall'Unione marxisti leninisti e recante la data 28 gennaio 1972 in quanto nello stesso si affermava che in un'operazione di polizia a Catania era stata provocata la morte di due bambini e cioè diffondevano notizie false e tendenziose, è stato emesso decreto di condanna perché lo stesso Casula, denunciante, era diventato, per il magistrato investito della questione, il principale colpevole della diffusione delle notizie denunciate e addirittura lo stampatore del foglio, per conoscere chi sia responsabile di tale assurda situazione che dà comunque testimonianza, quanto meno, dello scarso scrupolo e della colpevole superficialità con cui la questione è stata trattata.

Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che alla data del decreto di condanna (10 giugno 1972), il Casula risulta ancora protagonista di un reato che ha semplicemente denunciato.

Per conoscere quali provvedimenti abbia preso al riguardo il Consiglio superiore della magistratura al fine di evitare che un cittadino possa per lungo tempo essere considerato colpevole per il solo fatto di avere segnalato un reato. (4-02751)

RISPOSTA. — Il testo della interrogazione è stato comunicato al procuratore generale presso la corte d'appello di Trieste, il quale ha riferito al riguardo quanto appresso.

Il 31 gennaio 1972 la prefettura di Udine trasmetteva alla locale procura della Repubblica un volantino, diffuso dall'Unione comunisti italiani, con sede in quella città, nel quale potevano ravvisarsi estremi di reato.

Identico volantino veniva trasmesso il 1° febbraio successivo allo stesso ufficio di procura dal signor Casula Giancarlo, menzionato nella interrogazione, con richiesta di prendere i provvedimenti di legge per gli eventuali reati riscontrabili nello stampato.

Dopo l'accertamento dei nomi dei principali esponenti dell'Unione comunisti italiani

(Tosoni Mauro, Valcio Andrea, Cicuttini Paola, Grimaldi Franco, Bernardon Pier Giovanni), i due volantini venivano trasmessi alla pretura di Udine affinché accertasse le contravvenzioni ravvisabili.

Con decreto penale dell'8 giugno 1972 il pretore condannava i predetti esponenti dell'Unione comunisti italiani alla pena dell'ammenda di lire 20 mila ciascuno per la contravvenzione di cui all'articolo 656 del codice penale.

Condannava anche, per errore, il Casula Giancarlo per la medesima contravvenzione a lire 20 mila di ammenda e per quella di cui agli articoli 1, 8 legge 2 febbraio 1939, n. 374 (per avere stampato uno scritto senza osservare l'obbligo di consegna degli esemplari all'autorità), e degli articoli 2, 17 legge 8 febbraio 1948, n. 47 (per non aver indicato nello scritto il nome del direttore responsabile), a lire 15 mila di ammenda.

In seguito ad opposizione degli interessati, il pretore, con sentenza del 1° dicembre 1972, mentre ha assolto il Casula dalla contravvenzione di stampa per non aver commesso il fatto, ha dichiarato la propria incompetenza per materia in ordine alla contravvenzione di cui agli articoli 656 del codice penale, in relazione agli articoli 1 e 21 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47; ha, poi, fatto riserva di ulteriori indagini per l'individuazione dei responsabili delle contravvenzioni di stampa suddette.

Pervenuto il fascicolo alla procura, è stato, per quanto di competenza, chiesto al giudice istruttore di dichiarare non doversi procedere nei confronti del Casula per la contravvenzione di cui all'articolo 656 del codice penale per non aver commesso il fatto ed il giudice istruttore ha provveduto in conformità di tale richiesta.

Naturalmente il procedimento avrà ulteriore corso nei confronti degli esponenti dell'Unione comunisti italiani per l'eventuale loro responsabilità in ordine all'articolo 656 del codice penale.

Da quanto sopra esposto risulta che l'erroneo provvedimento giudiziario emesso dal pretore nei confronti del Casula fu dovuto a circostanze fortuite e, pur dovendosi ammettere che trattasi di un episodio assai spiacevole, esso non ha causato conseguenze irreversibili, essendo stata successivamente riconosciuta l'assoluta estraneità del predetto Casula ai fatti. Inoltre il provvedimento giudiziario di che trattasi, pur se conosciuto da terzi, non sembra fosse tale da ledere grave-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

mente il prestigio dell'interessato non riguardando un reato infamante.

Per tali motivi questo Ministero ha ritenuto di non dover prendere al riguardo alcuna iniziativa.

Il Ministro di Grazia e giustizia:
GONELLA.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla concessione della croce di cavaliere di Vittorio Veneto e dell'assegno annuo a favore del signor Bauto Antonio, classe 1900, da Morsano al Tagliamento (Pordenone). (4-03045)

RISPOSTA. — La domanda del signor Antonio Bauto intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato può presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni recentemente impartite per rendere ancora più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

Il Ministro: TANASSI.

DE MICHIELI VITTURI E DE VIDOVICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere in ordine al fatto che numerosissimi uffici giudiziari sono rimasti o stanno per rimanere privi di cancellieri; in particolare per sapere se il ministro sia a conoscenza delle condizioni che già oggi si verificano presso gli uffici giudiziari di Gorizia e presso la pretura di Cividale del Friuli. (4-03047)

RISPOSTA. — Riguardo alla situazione delle piante organiche del personale di cancelleria e di segreteria degli uffici giudiziari di Gorizia e della pretura di Cividale del Friuli, particolarmente segnalati nella interrogazione, si fa presente che i posti in organico nel tribunale di Gorizia, in numero di 8, sono attualmente coperti. In effetti non presta la propria opera uno dei cancellieri, sospeso cautelatamente dal servizio che, per altro risulta sufficientemente assicurato dalla effettiva presenza degli altri 7 funzionari. Nella procura della Repubblica tutti i posti in pianta (4) sono occupati. Nella pretura di Gorizia è vacante,

sugli otto posti previsti dall'organico, il posto di dirigente ed in quella di Cividale del Friuli i posti in organico (3) sono coperti.

Di quanto sopra esposto, risulta che gli uffici indicati, si trovano in condizioni pressoché normali, specie se si tiene conto della situazione di analoghi uffici, con uguale carico di lavoro, i cui organici sono incompleti senza che si possa, allo stato, provvedere ad integrarli a causa dell'attuale consistenza numerica dell'organico generale della categoria.

La situazione, comunque, potrà migliorare sul piano nazionale con le nuove assunzioni di personale e con il sollecito espletamento dei relativi concorsi.

Il Ministro: GONELLA.

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'Industria, commercio e artigianato, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a loro conoscenza le difficoltà in cui viene a trovarsi il circolo di lettura di Gorizia, sorto sotto la denominazione di gabinetto di lettura nel lontano 1873, per iniziativa di un gruppo di patrioti e sempre in prima linea nel perseguire le nobilissime finalità della diffusione della cultura italiana e nel suscitare il risveglio della coscienza civica e patriottica e l'intelligente interesse per la cosa pubblica;

per sapere, inoltre, se sia a conoscenza dei ministri interessati che il circolo si trova di fronte all'incombente pericolo di essere costretto a troncane la propria attività proprio in occasione della celebrazione del centenario della sua fondazione perché la camera di commercio di Gorizia, proprietaria dello stabile in cui il circolo ha la sua sede, gli ha intimato lo sfratto;

per conoscere quali urgenti interventi si intendano mettere in atto al fine di evitare una così dolorosa cessazione di attività della istituzione. (4-03150)

RISPOSTA. — La camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Gorizia è soggetta alla vigilanza ed al controllo della regione Friuli Venezia-Giulia cui compete esaminare la possibilità di eventuali interventi per evitare lo sfratto del circolo di lettura dallo stabile di proprietà camerale.

Per altro il Ministero dell'interno, per il quale anche si risponde, ha reso noto che l'intimazione di sfratto da parte della camera di commercio - sfratto che non riguarda soltanto il circolo di lettura di Gorizia, ma tutti

gli inquilini dello stabile — è stato determinato dalla necessità per la camera stessa di disporre di ulteriori locali per dare ai propri uffici una sistemazione più razionale. Le incombenze alla quale deve attendere l'ente sono progressivamente aumentate sicché i dipendenti camerati, che nell'immediato dopo guerra erano meno di 15, sono aumentati fino a raggiungere le 34 unità.

Nella impossibilità tecnica di procedere a rifacimenti o ad ampliamenti dell'attuale sede, la camera di commercio ha dovuto risolvere il problema chiedendo di riavere la disponibilità dell'edificio in cui ha sede detto circolo e che è attiguo alla sede camerale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

FURIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la direzione della manifattura Gallo di Cossato (Vercelli) ha già provveduto al licenziamento di 32 impiegati e si accinge a licenziare entro metà ottobre gli altri 700 dipendenti e tenuto conto che la manifattura in questione fa parte del gruppo di aziende che sono all'esame della GEPI (i cui funzionari hanno già eseguito due ispezioni conoscitive nell'azienda stessa) — in quale modo intenda intervenire per accelerare i tempi dell'intervento GEPI per impedire lo smantellamento della suddetta azienda.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quando verranno convocati i rappresentanti del consiglio comunale di Cossato — che ne ha fatto unanime ed espresa richiesta — nonché i rappresentanti dei lavoratori dell'azienda, per un approfondito esame della situazione venutasi a determinare e per la ricerca di una soluzione positiva. (4-00975)

RISPOSTA. — La GEPI non ha mancato di svolgere il proprio interessamento per addivenire ad una soluzione del problema venutosi a creare a seguito della cessazione della attività produttiva dello stabilimento di Cossato (Vercelli) della società manifatture Gallo Vittorio.

Detta finanziaria ha infatti effettuato un sopralluogo tecnico dal quale sono, per altro, emerse scarse possibilità di procedere ad una ristrutturazione dell'azienda ed ha, quindi, escluso di poter intervenire mediante una società di gestione.

Attualmente la GEPI ha allo studio la ricerca di una possibilità di intervento con al-

cuni imprenditori che avrebbero proposto delle soluzioni, comunque parziali, in attività sostitutive.

La soluzione del problema, che richiede comunque tempi non brevi, è per altro subordinata al favorevole esito dei contatti in corso.

Circa l'aspetto sociale del problema si fa presente che con decreto ministeriale 29 novembre 1972 è stata prolungata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposto dal decreto 15 giugno 1972 in favore dei lavoratori della manifattura Gallo, sospesi a decorrere dal 1° marzo 1972. Tale trattamento è stato di recente prorogato di altri tre mesi con decreto ministeriale 30 gennaio 1973 (*Gazzetta ufficiale* n. 36 in data 8 febbraio 1973).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali all'ex carabiniere Antignano Umberto con decreto del 10 gennaio 1972, n. 15967, è stata riliquidata la pensione normale di lire 341.500 calcolata su anni venti di servizio e sulla base dello stipendio relativo al sesto aumento periodico nel grado di carabiniere ex coefficiente 138, mentre in casi analoghi è stato considerato l'ex coefficiente 146, con danno economico per l'interessato. (4-03290)

RISPOSTA. — Ai fini della riliquidazione della pensione del carabiniere Umberto Antignano è stato considerato lo stipendio corrispondente al coefficiente 138 previsto per il carabiniere di leva dalla legge 3 novembre 1963, n. 1543.

Il coefficiente 146 è, invece, attribuito ai carabinieri in ferma volontaria.

Il Ministro: TANASSI

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per inquadrare nei ruoli i maestri elementari nominati anteriormente all'entrata in vigore della legge 29 ottobre 1971, n. 820, e successivamente revocati con delibera del 24 ottobre 1972, n. 594.

In particolare l'interrogante chiede se ritenga disporre che le posizioni di detti maestri siano riesaminate, tenendo presente che, prima che la legge n. 820 venisse resa nota, i

provveditori agli studi avevano già pubblicato una graduatoria definitiva inerente al concorso magistrale espletato quello stesso anno; graduatoria che venne poi addirittura rivoluzionata dalla richiamata legge n. 820, fino al paradosso che maestri con appena 4 punti, si videro immessi nei ruoli a danno di candidati del concorso che se ne videro esclusi, pur vantando titoli per 90 e più punti.

(4-02512)

RISPOSTA. — La decisione del Consiglio di Stato del 24 ottobre 1972, n. 594, si riferisce a ricorsi presentati da insegnanti di Ascoli Piceno, Ravenna e Roma, già inclusi nelle graduatorie aggiornate ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 574, le cui nomine furono disposte ai sensi della successiva legge 24 settembre 1971, n. 820.

Tale decisione sostanzialmente ha affermato che le nomine di cui sopra dovevano aver luogo con decorrenza giuridica 1° ottobre 1971 e secondo le graduatorie aggiornate in base alla legge 25 luglio 1966, n. 574, mentre le successive nomine, quelle relative al 1° ottobre 1972, dovevano aver luogo secondo le graduatorie aggiornate in base alla legge 24 settembre 1971, n. 820.

In relazione a tale fatto, i maestri, ai quali si riferisce rimarranno in servizio.

Per tali insegnanti infatti non si pongono problemi: o essi rimarranno nell'attuale posizione perché avrebbero ugualmente diritto alla nomina con decorrenza 1° ottobre 1971, per effetto della precedente legge n. 574, ovvero la loro nomina sarà, se del caso, posticipata ai soli effetti giuridici al 1° ottobre 1972, con riconoscimento del servizio prestato nell'anno scolastico 1971-72 in qualità di incaricati.

Si aggiunge, infine, che questa amministrazione non mancherà per altro di esaminare con attenzione i casi che in contrasto alla previsione di cui sopra eventualmente potranno presentarsi in concreto.

Il Ministro: SCALFARO.

LO BELLO. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le mura perimetrali del Castello Maniace di Siracusa, insigne monumento dell'arte sveva in Sicilia, a seguito degli insufficienti e talora inesistenti interventi di manutenzione e riparazione, siano seriamente danneggiate e sul punto di crollare.

Se conosca, inoltre, che da tempo è scomparsa la scogliera frangiflutti posta a protezione delle mura che circondano il castello e che l'opera d'arte è ora oggetto di continua azione erosiva del mare, che quotidianamente sgretola i muraglioni.

Per sapere, infine, se ritenga disporre, con urgenza, l'adozione di provvedimenti intesi al ripristino dei muraglioni e della scogliera frangiflutti, al fine di scongiurare il pericolo incombente di ulteriori irreparabili danni.

(4-01242)

RISPOSTA. — Le condizioni delle mura perimetrali del castello Maniace di Siracusa sono state oggetto di sopralluogo da parte di funzionari della soprintendenza ai monumenti per la Sicilia orientale e del genio civile di Siracusa.

Si è constatato che effettivamente le mura perimetrali del castello risultano danneggiate dall'azione dei marosi essendo scomparsa o comunque carente la scogliera frangiflutti a protezione della cinta muraria.

Risulta, pertanto, evidente la necessità di effettuare opportuna opera per evitare l'aggravarsi di tale stato di cose.

Per altro già in passato e cioè nel 1961 la presidenza della Regione siciliana propose, che lo stanziamento di lire 275 milioni, non più utilizzabile per il « restauro e consolidamento del palazzo Vermescio di Siracusa », venisse stornato a favore del restauro del castello Maniace di quella città, subordinatamente al preventivo trasferimento dell'edificio dal demanio militare a quello artistico, storico e culturale.

L'iter delle pratiche necessarie per tale trasferimento — che a tutt'oggi non risulta ancora definito — non permise la utilizzazione dello stanziamento, successivamente revocato in virtù di disposizioni di carattere generale impartite dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

Nel 1967, l'assessorato al turismo della regione, trasmise alla Cassa un progetto stralcio, per l'importo di lire 73 milioni, per il restauro del castello, elaborato dal comune di Siracusa. Tale progetto fu per altro restituito sia in quanto, a quella data, lo stanziamento a disposizione per il settore delle opere di interesse storico, artistico e archeologico da realizzare in Sicilia per il periodo di validità del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno era stato totalmente impegnato, sia in quanto le pratiche di trasferimento dell'immobile dal demanio mili-

tare a quello artistico, storico e culturale non risultavano ancora definito.

Tutto ciò premesso il Ministero dei lavori pubblici, che finora non ha potuto intervenire per il rifacimento della scogliera, per la quale si presume necessaria una spesa di lire 80 milioni, non mancherà di includere i relativi lavori nel programma delle opere da realizzare nel corrente esercizio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
GULLOTTI.

MANCUSO E LA MARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se siano a conoscenza delle voci che, da qualche tempo, circolano negli ambienti politici e sindacali nelle province di Enna e Caltanissetta, secondo le quali la costruzione di uno stabilimento industriale affidato alla società SALCIN-BRILL nella zona di Villarosa, annunciato dal presidente della regione siciliana Fasino alla vigilia della campagna elettorale del 7 maggio 1972, non verrebbe più realizzata.

Come è noto la costruzione di tale stabilimento, che dovrebbe occupare 4.400 operai, rientra nella deliberazione del CIPE sul pacchetto dei 25 mila posti di lavoro da istituire in Sicilia.

Al fine di tranquillizzare le popolazioni dei comuni interessati alla realizzazione dello stabilimento, così fortemente colpite dalla emigrazione e dalla disoccupazione si chiede di sapere quale fondamento abbiano le voci di cui e che cosa intenda fare il Governo per mantenere gli impegni assunti con la deliberazione del CIPE sopra ricordata. (4-00786)

RISPOSTA. — Il CIPE in data 15 ottobre 1971 ha deliberato, come è noto, che alle iniziative industriali, tra cui la SALCIN-BRILL, che si fossero localizzate nelle zone della Sicilia dichiarate terremotate, venissero riconosciuti gli incentivi previsti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, nella misura massima del finanziamento a tasso agevolato e del contributo a fondo perduto, e precisamente:

a) finanziamento a tasso agevolato nella misura massima del 70 per cento dell'investimento, tasso interesse 4 per cento e durata 15 anni;

b) contributo a fondo perduto nella misura massima del 20 per cento senza riduzione.

A favore della società SALCIN-BRILL è stato espresso, in data 8 novembre 1971, pa-

rere positivo di conformità relativamente alla realizzazione di un complesso industriale per la produzione di *fine chemicals*, catalizzatori, intermedi coloranti, fito farmaci, prodotti per la casa, vernici, farmaceutici, comportanti una spesa per investimenti fissi di lire 65.050.000.000 e una occupazione di 4.400 unità; tale parere è stato a suo tempo comunicato all'istituto di credito interessato alla istruttoria della domanda di finanziamento.

Si comunica inoltre che il CIPE nella seduta del 16 marzo 1972 ha deliberato, tra le iniziative del pacchetto approvato per la Sicilia, la localizzazione del centro di chimica secondaria della SALCIN-BRILL nella zona di confine tra le province di Enna e Caltanissetta (Villanova).

A tutt'oggi non è intervenuta alcuna modifica rispetto alle decisioni a suo tempo assunte circa tale localizzazione.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: TAVIANI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per sapere se risponda al vero che la magistratura ha promosso procedimento contro il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Foligno, composto dai rappresentanti della DC del PCI, del PSI e del PRI, in quanto avrebbe assunto — come denunciato in una precedente interrogazione del febbraio 1972 — su richiesta dell'ente regionale il dottor Rolando Stefanetti, segretario del PSI di Foligno e tale signor Ruggiti, che tra l'altro risiede in comune diverso, senza concorso e con effetto dal 1° dicembre 1971, per poi « comandarli » allo stesso ente regionale e con delibera, che decide l'assunzione stessa con la sola giustificazione del distacco.

Per sapere se la predetta delibera abbia avuto l'approvazione e il visto di legge, se nei fatti conclamati non ravvisino patenti violazioni delle vigenti norme penali anche da parte dei membri della giunta regionale dell'Umbria e conseguentemente quali provvedimenti intendano assumere per il ripristino della legalità e per l'accertamento della responsabilità connessa. (4-01998)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Perugia, che presso la pretura di Foligno è in corso istruttoria penale relativa ad un procedimento contro Hans Wolf

Schoem, Ortolani Paolo, Lucidi Francesco, Casali Andrea, Bartolini Osvaldo ed altri, rispettivamente, il primo ex presidente, e gli altri, membri del consiglio di amministrazione del locale ospedale civile, per avere in concorso tra loro, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, deliberato in via straordinaria e precaria, senza pubblico concorso, il 19 aprile 1971 ed il 20 novembre 1971, l'assunzione di Levi Ettore, Stefanelli Rolando e Ruggeri Walter, al fine di comandarli presso la regione umbra (articoli 110, 112 primo comma, n. 1, capoverso 323 del codice penale).

Spetta naturalmente all'autorità giudiziaria l'accertamento di eventuali responsabilità a carico di altre persone in rapporto ai fatti segnalati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare all'assenza assoluta di personale di cancelleria e d'ordine presso il tribunale di Pistoia, praticamente senza lavoro anche per lo sciopero dichiarato ad oltranza da tutti gli avvocati e procuratori di quella provincia, che ormai si protrae da oltre 4 mesi e come spiega che nel contempo si è provveduto con disposizioni singole ad aumentare l'organico dei tribunali di Arezzo e di Varese.

Per sapere cosa in sostanza si ritenga di fare perché la crisi denunciata abbia una buona volta a cessare con sollievo degli utenti della giustizia, almeno in via d'urgenza limitatamente a due cancellieri e due dattilografi, come da richieste rinnovate dall'assemblea degli avvocati convocata il 26 ottobre 1972, al termine della quale è stato deciso lo sciopero ad oltranza di cui ampiamente si sta interessando la stampa nazionale. (4-02723)

RISPOSTA. — Riguardo alla lamentata deficienza numerica del personale di cancelleria e di dattilografia nel tribunale di Pistoia, si informa che si è già provveduto ad aumentare la pianta organica del personale predetto, nella misura consentita dall'attuale situazione generale degli uffici e dei ruoli organici di detto personale.

In particolare, al nono posto di cancelliere istituito, con decreto ministeriale 31 ottobre 1972, è stato destinato il cancelliere Bellandi

Giulio, mentre alla copertura del quinto posto di dattilografo, istituito con lo stesso decreto, si provvederà qualora non si presenti prima una favorevole occasione, in sede di destinazione dei vincitori dell'ultimo concorso di ingresso in carriera.

Si fa presente, infine, che, dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che la situazione del tribunale di Pistoia, per quanto riguarda il predetto personale di cancelleria e di dattilografia, non è dissimile da quella di altri analoghi uffici con pari organico ed uguale, o anche superiore, carico di lavoro.

Il Ministro: GONELLA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come mai l'ENEL nel compartimento di Roma (comune di Fabro in provincia di Terni) abbia consentito all'amministrazione civica del predetto comune di appoggiare recentemente ai pali in cemento delle linee elettriche, già affissi a cura e a spese dell'Enel medesimo, le lampade dell'illuminazione pubblica nelle vie del capoluogo e della frazione di Fabro Scalo:

per sapere se per tale lavoro a cura e spese del comune esista un progetto e se sia stato regolarmente approvato, se il lavoro stesso sia conforme a desso e se per la sua esecuzione sia stata indetta un'asta regolare. (4-03155)

RISPOSTA. — Nel comune di Fabro sono in corso di esecuzione i lavori di rifacimento dell'impianto di illuminazione pubblica nel comune medesimo e nelle frazioni di Fabro Scalo e di Carnaiola.

La realizzazione dell'impianto è effettuata direttamente a cura del comune che ha chiesto ed ottenuto dal distretto ENEL dell'Umbria, al fine di evitare una doppia palificazione ai bordi della strada, di appoggiare 9 centri luminosi all'esistente palificazione ENEL nella quale, peraltro, sono già installate alcune vecchie apparecchiature illuminanti di proprietà del comune.

Circa le richieste formulate dall'interrogante nella seconda parte dell'interrogazione di che trattasi, il Ministero dell'interno ha comunicato che i lavori in questione dell'importo di 15 milioni sono previsti in un progetto regolarmente deliberato dal comune e approvato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia con decreto 13882 del 21 dicembre 1970 ed ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Detto dicastero ha inoltre reso noto che, previo esperimento di gara di licitazione privata esperita tra imprese il cui elenco è stato fornito dal genio civile, i lavori stessi sono stati appaltati alla ditta Mauro Mencaglia di Chiusi.

La sopraccitata amministrazione ha altresì fatto presente che i lavori sono tuttora in corso di esecuzione e, pertanto, non è possibile ancora affermare che gli stessi siano rispondenti al progetto approvato fino a quando non saranno completamente eseguiti. Può, però, sin da ora affermarsi, per quanto concerne il primo stato di avanzamento, che non è dato notare alcuna difformità all'elaborato tecnico.

Il distretto ENEL dell'Umbria si è comunque riservato il collaudo tecnico delle linee di adduzione dell'energia con l'intesa che le stesse, qualora risultino eseguite conformemente alle vigenti norme CEI, verranno al termine dei lavori prese in consegna dall'ENEL, mentre le apparecchiature illuminanti rimarranno in esercizio al comune.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere come spiega che per le guardie scelte di pubblica sicurezza, malgrado abbiano superato da tempo i sedici anni di servizio che danno diritto all'automatica promozione ad appuntato con relativo scatto di stipendio, tale promozione tarda ad arrivare anche per più mesi, se non per anni e conseguentemente se ritenga di dare disposizioni a che si predispongano in anticipo le relative formalità trattandosi di promozioni automatiche onde evitare che gli interessati siano costretti ad una penosa e lunga attesa delle poche migliaia di lire di aumento.

Per sapere se ritenga giunto il momento a che l'indennità di rischio, che viene corrisposta in misura inversamente proporzionale alla entità del rischio stesso che gli appartenenti al corpo di polizia effettivamente corrono, sia corrisposta in misura identica a tutti i componenti il corpo, a prescindere dalle diverse posizioni di carriera. (4-03158)

RISPOSTA. — L'avanzamento delle guardie scelte al grado di appuntato è conseguito in base alle disposizioni contenute nell'articolo 24 della legge 18 luglio 1968, n. 249, modificata dall'articolo 1 della legge 11 dicembre 1971, n. 1090, e dall'articolo 6 della legge 30 ottobre 1969, n. 803, al compimento di un

periodo di servizio che per il 1973 è di 15 anni e dal 1974 in poi di 14 anni.

Detta promozione, pur essendo ad anzianità, non è tuttavia automatica. Infatti i militari, oltre ad aver maturato la prescritta anzianità, devono essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 19 della legge 13 luglio 1965, n. 845, e cioè aver conseguito nell'ultimo anno qualifica non inferiore a « nella media » e non aver riportato nei due anni precedenti lo scrutinio punizioni di rigore o altra più grave. Inoltre, la competente commissione deve esprimere nei confronti di coloro che posseggono i requisiti per essere scrutinati un giudizio positivo valutando il possesso dei requisiti fisici, morali e professionali necessari per ben adempiere le funzioni del grado, secondo quanto richiesto dall'articolo 50 della legge 26 luglio 1961, n. 709.

Da quanto premesso, emerge chiaramente che le procedure di avanzamento, pur predisposte per tempo, non possono concretamente attuarsi che ad avvenuta scadenza del richiesto periodo di servizio dovendo tale periodo essere preso in esame per intero ai fini del giudizio di idoneità all'avanzamento.

Al riguardo si precisa che nel corso dell'anno 1972 sono stati scrutinati per l'avanzamento al grado di appuntato i seguenti militari: n. 236 che hanno compiuto la prescritta anzianità di servizio dal 1° ottobre al 31 dicembre 1971; n. 2832 che hanno compiuto la prescritta anzianità di servizio dal 1° gennaio 1972 al 31 gennaio 1972; n. 1413 che hanno compiuto la prescritta anzianità di servizio dal 1° febbraio al 30 giugno 1972; n. 601 che hanno compiuto la prescritta anzianità di servizio dal 1° luglio al 30 settembre 1972.

Appena terminate le operazioni di scrutinio, viene dato corso al formale provvedimento di promozione, che deve ovviamente essere registrato presso gli organi di controllo, e solo al termine di tale iter possono essere date le conseguenti comunicazioni ai reparti per le relative variazioni del trattamento economico.

Per altro, tra il maturare dell'anzianità prescritta ed il pagamento delle nuove competenze spettanti intercorre un periodo di tempo che mediamente non supera i quattro-cinque mesi. Ciò del resto, non comporta alcun danno per gli interessati rimanendo la decorrenza della nomina, anche agli effetti economici, fissata al giorno dell'avvenuto compimento del prescritto periodo di servizio.

Si precisa, infine, che nel trattamento accessorio percepito dal personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza non è prevista

una « indennità di rischio », bensì un'indennità mensile per i servizi di istituto che viene corrisposta in relazione al grado rivestito e fa parte quindi del trattamento economico nel suo complesso agli effetti suindicati.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che sino ad oggi hanno impedito al suo Ministero di rendere operante, a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, la legge che ha sancito lo scivolo dei 7 anni di servizio a favore dei dipendenti dello Stato ex combattenti.

Tutti gli altri appartenenti alle forze dell'ordine hanno già riscosso gli arretrati e godono delle conseguenti competenze mentre soltanto nei confronti del Corpo degli agenti di custodia si mantiene il silenzio nonostante le numerose proteste ed i ripetuti solleciti.

Non è la prima volta d'altra parte che il Ministero di grazia e giustizia arriva per ultimo, con riferimento agli altri Ministeri, nel portare a buon fine le pratiche dei suoi dipendenti e poiché siffatta lentezza è fonte permanente di malumore e di disagio, e non trova giustificazione quando le stesse pratiche vengono, dagli altri Ministeri, espletate con sollecitudine, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire perché quanto sopra lamentato abbia a cessare e i suoi dipendenti abbiano a percepire quanto di loro spettanza ed abbiano a vedere realizzati i loro diritti senza la necessità di solleciti e ricorsi, e perché il Ministero di grazia e giustizia non sembri essere posposto, nella burocrazia dello Stato, agli altri Ministeri. (4-03237)

RISPOSTA. — Non è equo attribuire al Ministero di grazia e giustizia, come si fa nella interrogazione, trascuratezza o addirittura noncuranza nei confronti degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia per quanto riguarda la trattazione delle pratiche per la concessione a tale personale dei benefici economici e di carriera previsti dalle recenti leggi.

Si informa al riguardo che sono pervenute da parte del dipendente personale militare circa 6500 domande per l'attribuzione dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, benefici estesi con legge 9 ottobre 1971, n. 824, a tutto il personale militare.

Sono state esaminate, alla data del 1° febbraio 1973, tutte le istanze presentate dai militari collocati a riposo tra il 1968 e 1972, con

la conseguente emissione dei relativi provvedimenti di attribuzione dei benefici.

Questa amministrazione sta ora procedendo all'esame delle domande presentate dal personale militare in attività di servizio e alla urgente emissione dei decreti di attribuzione.

Si ritiene che i lavori saranno ultimati nel primo quadrimestre del corrente anno.

Per quanto riguarda i dipendenti che hanno chiesto il collocamento a riposo anticipato, ai sensi dell'articolo 3 della menzionata legge 24 maggio 1970, n. 336, i relativi decreti di cessazione dal servizio sono stati trasmessi alla Corte dei conti per la prescritta registrazione.

Il Ministro: GONELLA.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito delle domande tese ad ottenere i benefici previsti dalle vigenti disposizioni di legge a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 presentate dai seguenti cittadini:

1) Gracci Giuseppe nato a Empoli il 28 maggio 1898 residente in via XXIV Dicembre n. 15, domanda inoltrata tramite il comune di Empoli;

2) Marradi Nello nato a Cerreto Guidi (Firenze) il 14 dicembre 1899 residente a Empoli via R. Martini 30, presentato ricorso ottobre 1971, tramite il proprio comune;

3) Giani Cesare nato a Cerreto Guidi (Firenze) il 21 aprile 1899, residente in via Piave, n. 56, presentato ricorso nell'ottobre 1971, tramite il proprio comune;

4) Morelli Nello nato a Cerreto Guidi nel 1897 ivi residente in via Piave 34, presentato ricorso nell'ottobre 1971, tramite il proprio comune;

5) Fusalli Luigi nato a Agrigento e residente a Certaldo (Firenze) in via Romana 13, presentato ricorso in data 21 marzo 1972;

6) Tognaccini Michele nato a Monte San Savino (Arezzo) nel 1898, residente a Certaldo (Firenze) in via 2 Giugno, domanda inoltrata tramite il comune di San Gimignano (Siena) nel giugno 1968;

7) Scarpelli Giuseppe nato a Marradi (Firenze) il 9 febbraio 1891, domanda inoltrata dal comune di Riolo Terme (Ravenna) il 15 giugno 1968. (4-01420)

RISPOSTA. — La domanda del signor Michele Tognaccini, intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risulta pervenuta al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato può presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo le istruzioni recentemente impartite per rendere più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

Nei riguardi degli altri nominativi segnalati dall'interrogante non è stato possibile, sulla base della documentazione pervenuta all'amministrazione, accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla citata legge n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Gli interessati sono stati o saranno prossimamente invitati, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la vedova di Giovanni Tramarini, deceduto in servizio dopo 20 anni di lavoro alle dipendenze del Comando seconda zona aerea territoriale di Padova, non goda di alcuna pensione. (4-00351)

RISPOSTA. — La vedova del signor Giovanni Tramarini non ha diritto a pensione in quanto il predetto dante causa, assunto in servizio il 31 agosto 1936 e deceduto il 18 gennaio 1954, non aveva raggiunto il limite minimo di servizio previsto dalle norme dell'epoca per il conseguimento di tale diritto.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che, sulla scia di un voto della commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse del CNR, è stata emanata una circolare per cui, nell'isola di Pianosa (Livorno), è vietata la caccia e la pesca « in qualsiasi tempo e con qualsiasi modalità ».

Per sapere se sia esatto che, in ordine a tale disposizione, è fatto divieto, in Pianosa, da parte di chiunque, di tenere « strumenti o attrezzi idonei all'esercizio della caccia e della pesca », cioè, in parole povere, perfino la canna da pesca è proibita.

Per sapere se sia esatto che il Ministero autorizza lo sbarco nell'isola di Pianosa solo degli « studiosi » che, religiosamente, senza nulla toccare e adoperando solo le leni di ingrandimento, studiano i biotipi terrestri e marini dell'isola.

Per sapere che « tipi » di studiosi erano quelli che, sbarcati in Pianosa nel giugno-luglio 1972, con tanto di permesso ministeriale, si sono messi a studiare con gli strumenti più raffinati della caccia subacquea, tanto da allietare la mensa della locale pensione di « prelibati » biotipi marini dell'isola, così come recita la circolare ministeriale.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tale « spettacolo » continua, tanto da far ritenere, i poveri e spodestati cultori della lenza e del tramaglio, che i convegni di studio... convocati nell'isola di Pianosa, altro fine non abbiano se non quello di trasformare l'isola in una riserva di pesca e di caccia, ad esclusivo consumo degli « studiosi » che, più che studiare i biotipi terrestri e marini dell'isola, preferiscono mangiarseli, magari dopo un lungo bagno nelle limpide acque, care agli antichi romani.

Per sapere con quale serietà l'amministrazione dello Stato può emanare e sostenere tali circolari quando, a prescindere dalla malinconica e umoristica vicenda degli « studiosi », subacquei e cacciatori provetti, la stessa amministrazione, a pochi chilometri da Pianosa consente che si scarichino in mare ingenti quantità di biossido di titanio, avvelenando, fra la Corsica e le isole di Capraia e di Pianosa, il Mediterraneo. (4-01324)

RISPOSTA. — In seguito ad un voto formulato dalla commissione di studio del Consiglio nazionale delle ricerche per la conservazione della natura e delle sue risorse, voto comunicato a questo Ministero dal predetto Consiglio nazionale, nel quale si faceva appello a tutte le autorità centrali e locali competenti affinché assicurassero, con estrema urgenza, « la tutela dei biotipi terrestri e marini di Pianosa », questo Ministero, allo scopo di corrispondere alle esigenze sopraindicate, con apposita lettera diretta il 2 aprile 1971 alla direzione degli stabilimenti penali di Pianosa, impartì disposizioni di vigilare perché sul territorio dell'isola e lungo una fascia di mare compresa in un miglio dalla costa non fossero esercitate — in qualsiasi tempo e con qualsiasi modalità — la caccia e la pesca. Nella stessa lettera venne altresì stabilito il divieto di detenzione — da parte di chiunque — nel territorio di detta isola di fucili e di altri attrezzi idonei all'esercizio della caccia o della pesca. Tale divieto non solo rispondeva alle finalità che avevano ispirato il cennato voto del Consiglio nazionale delle ricerche, ma ga-

rantiva, nel medesimo tempo, la necessaria sicurezza degli stabilimenti penitenziari.

Nel contempo questo Ministero inviò ai dicasteri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e della marina mercantile copia delle disposizioni come sopra impartite, rappresentando l'opportunità che la materia fosse regolata da apposite norme.

Su proposta del predetto Ministero dell'agricoltura, è stata costituita all'uopo una commissione, composta di rappresentanti dei Ministeri interessati per l'approfondimento dei problemi relativi alla difesa ambientale dell'isola di Pianosa. Naturalmente le finalità perseguite hanno anche reso necessario autorizzare studiosi e scienziati alla visita ed al soggiorno nell'isola. In particolare, nell'agosto del 1971 tale autorizzazione è stata concessa al generale Giulio Schmiedt, professore di topografia antica presso l'università di Genova ed al colonnello del servizio tecnico geografico Franco Guidi, incaricati di effettuare ricerche sulle variazioni del mare dall'epoca dei romani ad oggi, per conto del Consiglio nazionale delle ricerche.

Inoltre, nel maggio 1972 è stato autorizzato un gruppo di studiosi di ricerche scientifiche e tecniche dell'Istituto botanico presso l'università di Firenze ad attraccare nell'isola di Pianosa con la nave oceanografica « Mirto » per effettuare studi e riprese cinematografiche terrestri e subacquee per il periodo dal 1° al 4 giugno 1972. I predetti studiosi si sono limitati ad effettuare le riprese subacquee e terrestri lungo le coste dell'isola. Lo stesso gruppo di studio è stato autorizzato, nel settembre 1972, ad approdare nell'isola con un motoscafo per compiere una prospezione naturalistica dell'isola stessa e del relativo ambiente.

Dall'aprile 1971 non sono stati dati permessi per qualsiasi attività nell'isola o nel mare circostante oltre quelli specificati, ma non si può escludere che pescatori abusivi abbiano tentato di violare, anche a titolo sportivo, le acque dell'isola nonostante la intensa vigilanza del personale di custodia.

Per quanto riguarda il restante contenuto della interrogazione, si fa presente che non corrisponde a verità che i vari gruppi di studio che hanno soggiornato nell'isola abbiano, sfruttando i motivi della loro permanenza nella località, danneggiato la fauna e la flora dell'isola medesima praticando, addirittura, la pesca subacquea. Il comportamento delle singole persone costituenti i detti gruppi è stato invece, a quanto hanno riferito l'ispettore distrettuale e la direzione degli stabilimenti, improntato alla massima correttezza.

Infine, circa lo scarico in mare di materiale nocivo che si verificherebbe in un tratto a pochi chilometri da Pianosa, si fa presente, in base alle notizie ora pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, che presso le preture di Grosseto e di Livorno sono in corso indagini preliminari dirette ad accertare eventuali responsabilità. In merito allo scarico nelle acque marine, che avviene da qualche mese in una zona ad ovest dell'isola di Pianosa, dei residui della lavorazione concernente la produzione di biossido di titanio, zona dove, per altro, come sostengono i dirigenti della Montedison, esisterebbe una prevalente corrente marina che dovrebbe portare il materiale verso una fossa di duemila metri di profondità.

Il Ministro: GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere cosa si intenda fare per gli agenti di custodia che, malgrado assicurazioni ufficiali, continuano a svolgere i propri compiti in condizioni impossibili, senza riposi settimanali, senza ferie, con servizi notturni a ripetizione, senza alcuna retribuzione per le ore di straordinario svolto, con vitto scadente e, in molti casi, costretti a dormire in cella; con un organico del tutto insufficiente.

Per sapere se il Ministro della giustizia si è reso conto, tanto per citare un caso, di cosa significa, per gli agenti di custodia, permettere, come si è permesso, ai detenuti di assistere, dalle ore 14 alle ore 24, ai programmi televisivi dedicati alle Olimpiadi; in particolare se il Ministro ha proceduto ad un piccolo calcolo per risolvere il problema come, con gli agenti a disposizione, poteva ricoprire, per 24 ore di seguito, tutti i posti di servizio.

Per sapere come sia possibile che il Corpo degli agenti di custodia, vivendo in condizioni identiche ad un vero e proprio stato di detenzione, non avendo rapporti sociali, né relazioni di alcun genere e perciò nessun interesse culturale, possa assolvere al compito civile e umano di « redimere vigilando », così come il motto del corpo afferma; e capiti invece che scarichi, fatalmente, sul detenuto la propria stanchezza e la propria frustrazione.

Cosa intenda fare il ministro davanti ad un così grave stato di cose, spesso fonte delle rivolte; in particolare se intenda rivedere, in tempi in cui, almeno a parole, si afferma di riformare codici e altro, il regolamento che disciplina la vita degli agenti di custodia.

(4-02342)

RISPOSTA. — Circa le lamentate condizioni in cui il personale degli istituti di prevenzione e pena eserciterebbe le proprie funzioni, si fa presente quanto appresso.

Anzitutto gli agenti di custodia non sono privati del riposo settimanale e delle ferie, come si afferma nella interrogazione, ma fruiscono in media, di due giornate di riposo al mese, mentre le licenze, sia pure frazionate, per necessità di servizio, vengono concesse integralmente.

Ciò a causa della nota insufficienza degli organici del corpo in rapporto alle inderogabili esigenze di sicurezza e di ordine degli istituti. Tale situazione, per altro, potrà migliorare con i nuovi arruolamenti e normalizzarsi definitivamente mercé la integrale realizzazione dell'aumento dell'organico previsto dalla legge 4 agosto 1971, n. 607, in 2000 unità da assumere nell'arco di quattro anni.

Comunque l'articolo 11 della citata legge n. 607 del 1971 ha previsto la corresponsione di un'adeguata gratifica a favore di quegli agenti che, loro malgrado, non hanno potuto godere del completo riposo settimanale e della concessione delle licenze ordinarie e questo Ministero sta ora provvedendo agli indispensabili conteggi per il sollecito pagamento agli interessati di tale gratifica.

Per ciò che concerne il vitto della mensa, non risulta che i cibi confezionati siano scadenti e quantitativamente insufficienti; la quota mensa *pro die* e *pro capite*, si aggira intorno ad un valore medio di lire 750-800 fissata sulle indicazioni fornite dalle singole direzioni e dagli ispettorati distrettuali. È vero invece che in taluni istituti gli agenti sono alloggiati in celle, ma tale circostanza è dovuta alla notevole carenza di edifici da destinare a caserme.

Non si può tuttavia condividere l'affermazione contenuta nella interrogazione circa il modo di vivere del personale militare negli istituti che sarebbe simile « ad un vero e proprio stato di detenzione ». È vero che le inderogabili necessità di servizio condizionano in maniera sfavorevole, la disponibilità del tempo libero da parte degli agenti ma, parimenti, non può sottacersi il fatto che questa amministrazione, nei limiti imposti dalle vigenti disposizioni, non trascura sul piano umano il dipendente personale, attuando varie forme assistenziali che valgono (almeno in parte) a temperare l'attuale stato di sacrificio in cui indubbiamente si svolge il quotidiano lavoro degli agenti.

Duplici sono invero gli interventi assistenziali: a) in forma diretta, a favore del perso-

nale militare in servizio; b) in forma indiretta, a favore dei familiari del predetto personale.

Nella prima forma assistenziale, rientrano la elargizione di gratifiche per particolari prestazioni di servizio, i premi di operosità con scadenza quadrimestrale in riconoscimento dell'impiego e della dedizione forniti nello svolgimento del normale servizio d'istituto, i sussidi per particolari casi (disagi economici, gravi malattie di familiari, decessi di congiunti), i contributi per l'attrezzatura di sale convegno (biblioteche, televisori, giochi vari), i contributi per l'attività sportiva.

Nella seconda forma assistenziale, rientrano l'organizzazione della colonia marina di Porto Clementino che - nel ciclo di attività estiva - accoglie annualmente circa 300 bambini, figli di militari, e la distribuzione di pacchi dono in occasione della festività dell'Epifania.

Durante la stagione estiva sono in funzione, inoltre, soggiorni marini presso Trapani, Ancona, Catania, Castelvoturno, Torre Chianca (Lecce) e Tortoli (Lanusei) che accolgono il personale militare in servizio presso quegli istituti ed i loro familiari.

Con i fondi extra-bilancio, reperiti dagli utili di gestione degli spacci cooperativi, si provvede, poi, all'assistenza scolastica con la concessione di borse di studio ai figli di militari i quali, per rendimento e per particolari disagiate condizioni economiche della famiglia, appaiono meritevoli di un concreto aiuto per il proseguimento degli studi intrapresi.

Con gli stessi fondi si provvede, altresì, a concedere pacchi dono e premi in danaro ai militari in servizio presso gli istituti penitenziari in occasione delle più importanti festività (Pasqua, Natale, Capodanno, festa del Corpo).

L'Ente assistenza orfani agenti di custodia, autonomamente costituito presso questo Ministero, provvede - infine - all'assistenza degli orfani degli agenti di custodia deceduti in attività di servizio mediante sovvenzioni a carattere periodico, al ricovero dei minori in istituti convenzionati, alla concessione di sussidi, alla distribuzione di pacchi dono - generalmente - per l'Epifania.

Non pare esatta l'affermazione contenuta nella interrogazione circa il presunto assoluto difetto di rapporti sociali, di relazioni varie e di interessi culturali da parte del personale militare di custodia e tale da lasciar presupporre un suo generale stato di frustrazione.

Al riguardo si osserva che dati incontestabili di fatto stanno a dimostrare che i giovani agenti di custodia sentono particolarmente la esigenza di contatti, di vario tipo, con l'ambiente esterno al fine di conseguire un personale miglioramento di vita.

Con confortante costanza pervengono istanze per autorizzazioni a partecipare a corsi scolastici serali per il conseguimento di titoli di studio superiori alla licenza elementare (licenza media, titoli tecnici, maturità classica e scientifica, addirittura corsi di laurea); molti possiedono una biblioteca personale, mentre manifestazioni culturali ed artistiche destano a loro volta notevole interesse.

I corsi per il conseguimento del grado di vicebrigadiere ed i vari concorsi per il conferimento del grado di maresciallo hanno permesso di notare negli aspiranti una soddisfacente padronanza della lingua italiana, una accettabile capacità di espressione nonché una buona informazione su quanto la vita quotidiana, nei suoi aspetti più salienti, propone attraverso le notizie della stampa e della radiotelevisione.

La recente istituzione delle borse di studio per i figli studenti del personale militare ha, infine, consentito di porre in rilievo un altro importante dato: numerosissimi sono gli studenti che riportano ottime medie scolastiche. Il che dimostra, oltre che doti intellettuali, l'esistenza di un sano ambiente familiare, ove i genitori, seguono e aiutano con costanza i figli negli studi.

Nello specifico settore della preparazione professionale gli agenti di custodia partecipano a corsi di preparazione all'attuazione delle nuove tecniche per il trattamento del detenuto e per l'espletamento di mansioni particolari nell'ambito degli istituti (infermieri, falegnami, meccanici, conduttori di impianti termici, eccetera); per coloro poi che rivestono il grado di sottufficiale vengono periodicamente organizzati corsi di aggiornamento.

Da ultimo, per quanto concerne le iniziative di carattere culturale, si ricorda che gli agenti hanno la disponibilità di una biblioteca in funzione presso le sale convegno e la possibilità di frequentare corsi scolastici di aggiornamento appositamente organizzati dal provveditorato agli studi.

Va poi rilevato che gli agenti di custodia, malgrado l'estenuante lavoro — reso negli ultimi tempi ancor più pesante per le nuove e più umane concessioni disposte in favore dei detenuti (fra cui quella di presenziare per molte ore al giorno le trasmissioni televisive), — sopportano in silenzio contingenze disagiati,

turni di servizio gravosi e situazioni ambientali non sempre facili, palesando costantemente spirito di sacrificio, di abnegazione e di attaccamento al dovere; né certo essi possono essere considerati fonte delle recenti numerose rivolte, come si afferma nella interrogazione.

In merito poi alle riforme cui si accenna nell'ultima parte della interrogazione, si fa presente che sono già all'esame del Parlamento la riforma dell'ordinamento penitenziario (doc. 538 Senato), il disegno di legge di delega per la riforma del codice di procedura penale (atto 864 Camera), nonché la riforma del libro I del codice penale (atto 420 Senato).

E, inoltre, in corso di completamento il nuovo ordinamento per il Corpo degli agenti di custodia.

Il Ministro: GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quanti procedimenti penali ha in corso, davanti alla pretura di Carrara e al tribunale di Massa, il professor Schiaffino Lorenzo, incaricato all'insegnamento di mineralogia presso l'università di Pisa.

Per conoscere i motivi per i quali la pretura e il tribunale di Massa Carrara, malgrado le molte e documentate denunce presentate, non iniziano i procedimenti. (4-02924)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Genova, non sono in corso procedimenti penali dinanzi al tribunale o alla procura di Massa nei confronti di Lorenzo Schiaffino, segnalato dalla interrogazione.

Alla pretura di Carrara sono invece pendenti quattro procedimenti penali a carico del predetto Schiaffino per le imputazioni di emissione di assegni a vuoto ed appropriazione indebita. Tali procedimenti sono in regolare corso istruttorio e, per uno di essi, l'autorità giudiziaria prevede la celebrazione del relativo dibattimento entro breve termine.

*Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.*

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli alunni dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura, con sede in Milazzo (Messina), scioperano da circa 40 giorni per sollecitare l'istituzione della terza classe nella predetta sede, in modo da potere

più agevolmente, con maggiori possibilità e con migliore profitto, proseguire gli studi dell'attuale corso biennale, detto di « qualifica », e conseguire il diploma di agrotecnico che offrirebbe loro più ampie prospettive e più concrete possibilità di impiego.

Per conoscere se il ministro ritenga pertanto di dover venire incontro alle aspettative dei suddetti alunni e delle loro famiglie, disponendo i necessari provvedimenti per aderire alla richiesta in argomento, giustificata da esigenze certamente non meno obiettive e reali di quelle che hanno consigliato l'istituzione della terza classe a Barcellona Pozzo di Gotto, nell'anno scolastico 1969-1970, e, nell'anno 1971-1972, anche nelle sedi coordinate di San Pietro Patti e Capo d'Orlando (Messina).

Per conoscere infine se ritenga l'invocato provvedimento tanto più giustificato ed inderogabile, per il fatto che a Barcellona Pozzo di Gotto nella sede centrale dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura, la terza classe, frequentata da circa 50 alunni dovrebbe necessariamente essere sdoppiata per ovvie esigenze di profitto, ed in considerazione del fatto che tale terza classe a Barcellona è composta per la maggior parte, da circa 35 allievi che avevano a suo tempo provveduto alla regolare iscrizione presso la sede coordinata di Due Baghi di Milazzo, confidando che il Ministero della pubblica istruzione — constatata la reale situazione di fatto e riconoscendo le esigenze e le aspirazioni degli interessati più volte rappresentate — avrebbe sicuramente istituito la terza classe anche nella predetta sede. (4-03082)

RISPOSTA. — Con telegramma del 17 gennaio 1973, è stato autorizzato il funzionamento di un corso sperimentale presso la sede di Milazzo coordinata con l'istituto professionale per l'agricoltura di Barcellona Pozzo di Gotto.

Il Ministro: SCALFARO.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) per quali motivi non sia stato corrisposto il compenso previsto dalla legge per presidi e personale non insegnante;

b) come mai a Cosenza sia stato sostituito un quarto istituto magistrale (c'erano già due istituti magistrali statali e uno magistrale), in contrasto con le dichiarazioni dello stesso ministro, che più volte ha dovuto riconoscere

che l'istituzione di nuovi corsi magistrali serve solo ad accrescere ulteriormente la disoccupazione magistrale, e non si è provveduto allo svolgimento del liceo scientifico che conta ormai circa 2 mila alunni. (4-03116)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Cosenza ha provveduto, sempre tempestivamente, a liquidare le indennità di direzione ai presidi titolari ed agli incaricati il cui decreto fosse stato già registrato alla Corte dei conti.

Così pure ha corrisposto il compenso previsto dalla legge, per lavoro straordinario, al personale non insegnante, sempre nei limiti dei fondi a disposizione.

Si fa presente che l'istituzione del III istituto magistrale statale di Cosenza è stata disposta con decorrenza 1° ottobre 1972 come sdoppiamento del II istituto magistrale di detto centro.

Con tale istituzione questo Ministero non ha derogato all'osservanza del criterio del contenimento del settore del tipo di studi in questione, tuttora valido, a causa della disoccupazione magistrale; infatti ha inteso solo alleggerire un istituto, appunto il II, sovrappollato (oltre 1.500 alunni).

Per quanto riguarda, poi, il mancato sdoppiamento del liceo scientifico statale di Cosenza, si fa presente che esso non è stato richiesto.

Il Ministro: SCALFARO.

POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, durante l'anno accademico 1971-72, nell'università di Pisa, anche a studenti che si sono particolarmente distinti per rendimento negli studi, non sia stato possibile erogare il pre-salario per una deficienza di fondi che presso la menzionata università ha ormai assunto caratteristiche di normale amministrazione, stante la sua costante ripetizione nel tempo.

Poiché il fatto, vivamente deprecato, arreca grave danno alle famiglie più bisognose, l'interrogante chiede che venga urgentemente esaminata la possibilità di risolvere radicalmente il problema — la cui esistenza mette in grave crisi l'importante ateneo in questione — mediante lo stanziamento di più adeguati fondi. (4-00204)

RISPOSTA. — L'opera universitaria di Pisa ha provveduto a conferire, entro il limite del-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

la somma a disposizione, gli assegni di studio per l'anno accademico 1971-72, secondo le vigenti disposizioni in materia, applicando in particolare i criteri di precedenza disposti dall'articolo 2 della legge 21 aprile 1969, n. 162. Con la somma di lire 2.368.750.000, stanziata per l'anno accademico 1971-72 a favore della suddetta opera, è stato possibile erogare l'assegno a 2.976 studenti appartenenti alla prima categoria (e cioè quella dei confermati nel beneficio) e in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge sopra citata e a 2.604 studenti (nuove assegnazioni), appartenenti alla seconda categoria, cioè con reddito complessivo netto non superiore a quello esente dall'imposta complementare e in possesso dei prescritti requisiti di legge. Per consentire il pagamento dell'assegno di studio ai rimanenti 560 studenti di detta categoria è stato utilizzato parte del fondo di riserva.

Non è stato invece possibile conferire l'assegno a 1.610 studenti non confermati nel beneficio (assegnazione) appartenenti alla terza categoria, cioè con reddito complessivo netto superiore a quello esente dall'imposta complementare e in possesso dei prescritti requisiti di legge, a causa dell'esaurimento dei fondi.

Si fa presente comunque che il Ministero del tesoro ha confermato che con provvedimento legislativo di variazione al bilancio di questo Ministero, per l'anno 1972, verrà concesso sul capitolo 2406 quale integrazione del fondo destinato all'assegno di studio universitario dell'anno accademico 1971-72, un ulteriore stanziamento di 6 mila milioni.

Non appena la suddetta integrazione verrà approvata dal Parlamento si potrà procedere alla ripartizione della somma disponibile fra le singole opere universitarie in proporzione alle necessità di ciascuna di esse.

Con la somma che in tale occasione verrà ad essa destinata, l'opera universitaria di Pisa potrà corrispondere il presalario ad un certo contingente di studenti rimasti esclusi dal beneficio nell'anno accademico 1971-72, per insufficienza di fondi.

Il Ministro: SCALFARO.

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non sono ancora state definite le pratiche relative ai sottosegnati ex combattenti della guerra 1915-18:

Cei Luigi, classe 1895, residente a Cascina (Pisa) in via della Vittoria;

Baronti Gino, nato a Livorno il 15 maggio 1897, residente a Livorno in via Gramsci n. 42;

Lami Mario, nato a Livorno il 9 settembre 1892, residente a Livorno in via Ademollo 10;

Coppola Catello, nato a Castellammare il 12 aprile 1898, residente a Livorno in via Goldoni 25;

Cara Efisio, nato a Domus Maria il 14 settembre 1898, residente a Livorno in via Ricasoli 70;

Tolomei Giovanni Pietro, nato a Capannoni il 22 gennaio 1899, residente a Paganico (Lucca).

I menzionati ex combattenti hanno tutti i requisiti previsti dalla legge n. 263. (4-01376)

RISPOSTA. — All'ex combattente Luigi Cei è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 30 ottobre 1972.

La domanda di concessione dell'assegno vitalizio è stata trasmessa alla competente direzione provinciale del tesoro per il pagamento (posizione n. 9823791).

La domanda del signor Mario Lami, intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato potrà presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni recentemente impartite per rendere più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

Nei riguardi degli altri nominativi segnalati dall'interrogante non è stato possibile, sulla base della documentazione pervenuta all'amministrazione, accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla citata legge n. 263, per il conferimento dei benefici dalla stessa recati. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione delle pratiche, gli interessati sono stati invitati, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

POLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponda al vero che un dirigente dello Iulificio di Ponti a Moriano (Lucca), avrebbe acquistato un fabbricato e un appezzamento di terreno di circa 10 mila metri qua-

drati di proprietà dello jutificio stesso, mentre questo era prossimo a cessare l'attività.

Si gradirà inoltre conoscere, nel caso in cui la notizia risponda al vero, se questo atto di acquisto che priva lo stabilimento in questione di una necessaria pertinenza sia compatibile col regime di amministrazione controllata cui è sottoposto lo jutificio in parola.

Sempre nel caso in cui la notizia sia esatta si gradirà conoscere il prezzo di vendita e se questo sia da considerare congruo. (4-02805)

RISPOSTA. — La società per azioni manifattura italiana di juta con sede in Ponte a Moriano, in accoglimento della domanda presentata in data 17 dicembre 1971, fu ammessa alla procedura di concordato preventivo nella forma di cui al n. 2 del secondo comma articolo 160 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, con decreto di quel tribunale in data 11 gennaio 1972.

La predetta società a partire dal dicembre 1969 e fino a pochi giorni prima della presentazione della domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo (17 dicembre 1971) ha alienato, in massima parte ai suoi dipendenti, tutti i terreni e i fabbricati civili posti al di fuori della cinta dello stabilimento industriale.

Tra questi beni è compresa la proprietà civile venduta con atto notarile in data 3 dicembre 1971 al signor Alfieri Luigi, dirigente dello stabilimento di Ponte a Moriano ed alla moglie dello stesso.

Tale proprietà, anch'essa posta al di fuori della cinta muraria dello stabilimento, confina in parte con la fondazione del predetto muro di cinta ed è sita in frazione di Saltocchio località Rebecca. Si compone di un appezzamento di terreno della superficie complessiva di metri quadrati 6.628 con sopra a sè un fabbricato ad un piano sopraelevato ed una cantina seminterrata.

Il prezzo di cessione, risultante dall'atto in 5 milioni è stato riconosciuto congruo dall'ufficio del registro, atti civili, e successioni di Lucca, a seguito anche di stima dell'ufficio tecnico erariale di detta città.

Circa l'asserita incompatibilità dell'atto di alienazione suindicato con il regime di amministrazione controllata cui è sottoposto lo jutificio di Ponte a Moriano il presidente del tribunale ha riferito che essendo l'alienazione intervenuta prima della domanda di ammissione all'amministrazione controllata, non sussiste la dedotta incompatibilità, giacché il divieto di alienare beni immobili, a norma del-

l'articolo 188 in relazione all'articolo 167 regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, senza autorizzazione del giudice, si configura soltanto dopo che l'imprenditore è stato ammesso con decreto del tribunale, alla procedura di amministrazione controllata.

Il Ministri di grazia e giustizia:
GONELLA.

POLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui nel comune di Sassetta (Livorno) per ottenere l'allacciamento con la rete elettrica i cittadini debbano sottostare al pagamento di forti somme che appaiono del tutto sproporzionate rispetto a quelle che, per lo stesso motivo, vengono normalmente richieste in altre località.

Per dare un'idea di come stiano le cose l'interrogante fa presente che in data 30 novembre 1972 a tre utenti con abitazione ubicata in località Bocca di Valle 2 che chiedevano l'erogazione di un chilowatt di energia per uso illuminazione, è stato richiesto un rimborso spesa di lire 538.300 e un contributo a fondo perduto di complessive lire 376.809.

Premesso quanto sopra si chiede quali provvedimenti possano essere adottati per rendere realmente possibile agli abitanti della zona citata di dotare le loro case di un impianto di illuminazione elettrica. (4-03304)

RISPOSTA. — Sono stati effettuati accurati accertamenti presso l'ENEL da parte del comitato provinciale prezzi di Livorno ed è risultato che le disposizioni vigenti in materia di allacciamenti vengono applicate nel modo più corretto.

Nel caso portato ad esempio si è accertato che l'ENEL ha chiesto soltanto la somma di lire 376.809, pari al 70 per cento della spesa preventivata che ammonta a lire 538.300, e ciò in conformità al provvedimento CIP dell'11 novembre 1961, n. 949.

Ovviamente, trattandosi di tre utenti che hanno richiesto la stessa potenza (un chilowatt di energia per illuminazione cadauno), la spesa totale è stata divisa in tre parti uguali, per cui la quota *pro capite* è risultata di lire 125.603, più lire 1.508 di IGE.

Il Ministro: FERRI MAURO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di eliminare la abnorme e ingiusta situazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

in cui si trovano i maestri entrati nei ruoli il 1° ottobre 1971 in base alla legge n. 820 del 1971, in cui i provvedimenti di nomina dei provveditori agli studi, e la relativa ordinanza ministeriale, sono stati annullati da parte del Consiglio di Stato (delibera del 24 ottobre 1972, n. 594) in quanto conferivano le nomine in base alla legge n. 820 del 1971 entrata in vigore il 29 ottobre dello stesso anno.

Considerata la precarietà della situazione in cui si trovano migliaia di maestri, i quali per ottenere la nuova nomina in base alla riferita ordinanza ministeriale, hanno dovuto rinunciare agli incarichi che in precedenza ricoprivano, l'interrogante chiede che, data l'urgenza di dare una idonea soluzione al problema, venga approntato un opportuno provvedimento. (4-02421)

RISPOSTA. — La decisione del Consiglio di Stato del 24 ottobre 1972, n. 594, si riferisce a ricorsi presentati da insegnanti di Ascoli Piceno, Ravenna e Roma, già inclusi nelle graduatorie aggiornate ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 574, le cui nomine furono disposte ai sensi della successiva legge 24 settembre 1971, n. 820.

Tale decisione sostanzialmente ha affermato che le nomine di cui sopra dovevano aver luogo con decorrenza giuridica 1° ottobre 1971 e secondo le graduatorie aggiornate in base alla legge 15 luglio 1966, n. 574, mentre le successive nomine, quelle relative al 1° ottobre 1972, dovevano aver luogo secondo le graduatorie aggiornate in base alla legge 24 settembre 1971, n. 820.

In relazione a tale fatto, i maestri, ai quali ci si riferisce, rimarranno in servizio.

Per tali insegnanti infatti non si pongono problemi: o essi rimarranno nell'attuale posizione perché avrebbero ugualmente diritto alla nomina con decorrenza 1° ottobre 1971, per effetto della precedente legge n. 574, ovvero la loro nomina sarà, se del caso, posticipata ai soli effetti giuridici al 1° ottobre 1972, con riconoscimento del servizio prestato nell'anno scolastico 1971-72 in qualità di incaricati.

Si aggiunge, infine, che questa Amministrazione non mancherà per altro di esaminare con attenzione i casi che in contrasto alla previsione di cui sopra eventualmente potranno presentarsi in concreto.

Il Ministro: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — considerati gli in-

genti danni subiti dalle popolazioni delle zone alluvionate della Sicilia e della Calabria nel patrimonio abitativo, agricolo, industriale ed infrastrutturale, e la necessità di operare con urgenza per la ricostruzione e il risanamento di tali zone; rilevato che detta ricostruzione richiede, al fine di essere tempestiva, un notevole impiego, oltre che di mezzi finanziari, di uomini — ritenga opportuno disporre, per via amministrativa, che i militari residenti nelle zone alluvionate vengano inviati in congedo illimitato, al fine di dedicarsi alla ricostruzione ed al ripristino delle attività economiche e sociali delle loro zone. (4-03362)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate non consentono di disporre con carattere di generalità, come auspicato dall'interrogante, il congedo anticipato dei giovani in servizio militare di leva residenti nelle zone della Calabria e della Sicilia colpite di recente dall'alluvione.

Provvedimenti di congedo anticipato possono essere adottati, caso per caso, su domanda documentata dagli interessati, allorché sussistano gravi situazioni personali e familiari.

Comunque per i militari le cui famiglie hanno riportato sensibili danni dalla cennata calamità è stato disposto l'invio in breve periodo di licenza.

Il Ministro: TANASSI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

a) se sia mai stato redatto un elenco completo dei 63.650 soldati italiani dispersi in Russia;

b) se siano mai state intraprese iniziative perché tale elenco sia tenuto aggiornato. (4-02412)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa è in possesso di elenchi aggiornati dei soldati italiani dispersi in Russia, suddivisi per provincia di nascita.

Risulta, inoltre, che la delegazione italiana dei prigionieri e dispersi in Russia, presso la Commissione speciale dell'ONU, custodisce uno schedario dei militari dispersi in quel paese.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se ritengono opportuno che le salme dei nostri connazionali in Libia, provenienti dal cimitero cristiano di Tripoli, smantellato dal colonnello Gheddafi, siano trasportate fino alla residenza dei prossimi congiunti che ne facciano richiesta e che il relativo onere di trasporto sia a totale carico dello Stato.

Per sapere, altresì, se ritengono opportuno che in tutti i cimiteri dei capoluoghi sia riservata un'area da approntarsi con la massima sollecitudine possibile a carico dei bilanci dei comuni e delle province, per la definitiva e decorosa tumulazione di tutti i nostri caduti in Africa settentrionale. (4-01218)

RISPOSTA. — In merito al rimpatrio delle salme dei nostri connazionali morti in Libia si fa presente che le salme sbarcate a Siracusa, sono state trasportate nel locale cimitero a cura e spese del comune, e quindi consegnate ai familiari, mentre per quelle sbarcate a Bari, il trasporto al cimitero è stato effettuato dall'autorità militare locale che come già avvenuto in altre consimili occasioni, provvede di volta in volta, di mettere a disposizione gli automezzi necessari al trasporto.

Per quanto riguarda la proposta formulata nell'ultima parte dell'interrogazione sulla opportunità di riservare per la sepoltura delle salme un'area dei cimiteri, si fa notare che essa, pur potendo apparire giustificata, potrebbe non riuscire gradita ai familiari interessati. Per altro, è da tener presente che poiché non esistono disposizioni legislative al riguardo, non si potrebbe imporre ai comuni, senza ledere la loro autonomia, di adottare provvedimenti in quel senso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno rivedere la posizione presa dal suo Ministero per quanto riguarda i ruoli organici delle scuole elementari con lingua di insegnamento slovena delle province di Trieste e Gorizia per l'anno 1972-73. È noto che per l'anno scolastico testé iniziato le scuole in questione — per poter funzionare adeguatamente secondo quanto suggeriscono le disposizioni didattiche e pedagogiche nonché le norme di legge sul funzionamento delle pluriclassi — avrebbero bisogno di almeno 16 nuo-

vi posti in organico mentre invece ne sono stati assegnati soltanto tre.

L'interrogante desidera fare presente che nelle scuole pluriclassi con lingua di insegnamento slovena l'insegnante incontra difficoltà ben maggiori che nelle scuole con lingua di insegnamento italiana in quanto deve impartire l'insegnamento sia in lingua slovena sia in quella italiana. (4-01743)

RISPOSTA. — Si premette che le richieste di nuovi posti avanzate da tutte le province, ai sensi dell'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820, superavano di gran lunga le disponibilità di bilancio e quindi non hanno consentito che un accoglimento graduale e limitato ai casi più rilevanti.

Si fa presente che la istituzione di 3 posti d'insegnante elementare per le scuole con lingua d'insegnamento slovena della provincia di Trieste anche se non ha soddisfatto interamente le esigenze di tali scuole ha comportato che le pluriclassi residue superano di poco il numero massimo di alunni stabilito per lo sdoppiamento.

Per quanto concerne la provincia di Gorizia si fa presente che vi sono due sole pluriclassi con numero superiore a 10 alunni, numero massimo stabilito dalla legge 24 settembre 1971, n. 820; ma a parte la considerazione che l'applicazione di tale legge è graduale in relazione alle possibilità di bilancio e alla disponibilità delle aule, una delle due menzionate pluriclassi ha superato il numero di 10 alunni unicamente per la mancata osservanza del principio della distrettualità nelle iscrizioni, da parte di alcuni genitori, che hanno insistito per iscrivere i figli al plesso di Gorizia, via Randaccio anziché a quello di Gorizia, via Croce.

L'inconveniente sarà eliminato nel prossimo anno scolastico, perché il competente provveditore agli studi ha invitato il direttore didattico ad osservare, nelle iscrizioni, le disposizioni relative ad una razionale distribuzione nei plessi della popolazione scolastica.

In definitiva esiste nella provincia di Gorizia una sola pluriclasse che supera, come si è detto, il numero di 10 alunni fissato dalla legge n. 820; anche in questo caso l'inconveniente potrà essere eliminato nel prossimo anno scolastico con il trasferimento a detta pluriclasse di un posto in organico vicinore frequentato da due alunni soltanto.

Va infine precisato che a decorrere dal 1° ottobre 1972 sono stati concessi alle scuole elementari in lingua slovena della provincia

di Gorizia 5 nuovi posti di ruolo, dei quali uno assegnato al menzionato plesso di Gorizia, via Randaccio e 4 al centro scolastico a tempo pieno di San Floriano del Collio.

Il Ministro: SCALFARO.

SKERK. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che in queste ultime settimane si sono avuti a Trieste alcuni gravissimi casi di sabotaggio alla Grandi motori IRI-FIAT ed allo stabilimento Italsider a partecipazione statale, che potevano causare una strage fra i lavoratori e danni incalcolabili alla produzione, entrambi tempestivamente individuati e quindi neutralizzati dalla vigilanza degli operai e che sono stati denunciati dalle rispettive direzioni di fabbrica alla procura di Trieste;

2) se la magistratura sia intervenuta e con quali risultati ed, al caso, perché non sia intervenuta;

3) se dagli organi periferici del Ministero del lavoro siano state prese o si intendano prendere adeguate misure per assicurare l'integrità e la sicurezza dei lavoratori;

4) se le partecipazioni statali abbiano provveduto a tutti gli accorgimenti indispensabili perché il patrimonio produttivo non sia esposto a casi del genere, tanto più gravi e pericolosi per la regione in cui si sono registrati, per i precedenti episodi di teppismo, di provocazione, di sabotaggio. (4-02592)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale di Trieste, il 25 ottobre 1972 si verificò, ad opera di ignoti, un duplice episodio di sabotaggio nello stabilimento industriale « Grandi motori » esistente in località Bagnoli della Rosandra (Trieste), attuato mediante il doloso versamento di circa un chilogrammo di sabbia nel circuito di lubrificazione del cavo per il comando valvole su di un motore predisposto per alimentare un gruppo elettrogeno e già in corso di collaudo.

Dal fatto non sono derivati danni alle persone, ma notevoli danni al motore ed all'attività lavorativa.

La procura della Repubblica di Trieste, informata dei fatti dall'autorità di pubblica sicurezza e dal competente delegato della società per azioni « Grandi motori » ha chiesto procedersi, allo stato, contro ignoti con istruzione formale in conseguenza della complessi-

sità degli accertamenti da compiere. La istruttoria è tuttora in corso di espletamento da parte del giudice istruttore.

La procura generale di Trieste pur non potendo, per il rispetto dovuto al segreto istruttorio, fornire particolari notizie sulle vicende dell'istruttoria, ha segnalato che il fatto delittuoso ha provocato vivaci proteste tra le maestranze dello stabilimento industriale le quali ritengono che esso sia stato commesso al fine di gettare discredito sui lavoratori addetti allo stabilimento medesimo.

Indagini sono anche in corso per quanto concerne ciò che si è verificato l'11 e il 12 novembre 1972 nello stabilimento Italsider di Trieste, quando il personale di servizio constatò che alcune valvole di alimentazione dell'acqua di raffreddamento erano state chiuse, provvedendo ad eliminare subito l'inconveniente.

Circa l'ultima parte della interrogazione, si comunica, secondo quanto ha fatto presente il Ministero delle partecipazioni statali, che « le aziende hanno costantemente attuato, con particolare scrupolo, tutte le misure di sicurezza previste dalla legge, oltre quelle suggerite dall'esperienza e che, comunque, sono stati adottati, in sede competente, tutti i possibili accorgimenti atti ad evitare che analoghi inconvenienti abbiano a ripetersi ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga di dover predisporre quanto necessario perché si proceda alla costruzione di un villaggio con case a riscatto, per gli agenti di custodia i quali, sostanzialmente, menano vita da reclusi anch'essi. Si risolverebbe in tal modo anche il problema dell'obbligo all'alloggio dell'edificio destinato a carcere dei marescialli titolari, consentendo agli stessi di dormire in casa propria, ma rimanendo sempre disponibili alle varie esigenze di servizio, e senza che essi siano sistematicamente sottratti ai loro doveri verso la famiglia. (4-02848)

RISPOSTA. — Il Ministro di grazia e giustizia non ha la possibilità di adottare alcun provvedimento nei sensi richiesti nella interrogazione, in quanto nel proprio bilancio non esistono fondi destinati alla costruzione di case a riscatto per gli agenti di custodia.

Quanto alla lamentata situazione di disagio morale nei confronti delle proprie fami-

glie in cui verserebbero i sottufficiali del corpo titolari di istituto, si informa che la quasi totalità dei predetti sottufficiali usufruisce di alloggi di servizio, per se e per i propri familiari, nell'ambito dell'istituto nel quale devono necessariamente risiedere per ovvi motivi inerenti all'esercizio delle loro funzioni.

Il Ministro: GONELLA.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della insufficienza dell'organico del personale di cancelleria presso il tribunale di Reggio Emilia, previsto in sole dieci unità, e dove attualmente sono presenti solo otto cancellieri con tale disfunzione degli uffici che, per far fronte agli affari in corso è stato disposto il trasferimento presso il tribunale del cancelliere della pretura di Correggio senza sostituzione mettendo così in crisi quest'ultimo ufficio, per cui sembra che, per ovviarvi, almeno in parte, un altro cancelliere del tribunale di Reggio Emilia verrebbe distaccato saltuariamente presso la pretura di Correggio.

Per sapere se ritenga che con queste scoordinate iniziative non si finisca per disorganizzare ancor di più i già mal funzionanti uffici e non si corra il pericolo di discreditarne ulteriormente nell'opinione pubblica e nella quotidiana constatazione degli operatori del diritto quello che ancor rimane del buon nome della giustizia.

Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui si trova la pretura di Reggio Emilia ove dei cinque posti in organico per dattilografi due sono da lungo tempo scoperti, mentre l'organico dei cancellieri già di sette unità, pur con il costante aumento degli affari, è stato ridotto a sei.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che di questi sei cancellieri, uno (una donna) è da tempo assente beneficiando delle provvidenze per le lavoratrici madri; un altro, purtroppo, è stato colpito da infarto ed un terzo è stato trasferito, almeno sinora senza sostituzione, a Roma e che l'ufficiale giudiziario, da oltre due mesi in pensione, non è stato anch'esso sostituito.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso la pretura di Montecchio manca l'ufficiale giudiziario; che presso la pretura di Guastalla un cancelliere è stato trasferito senza sostituzione e manca il dattilografo; che presso la pretura di Castelnuovo Monti mancano l'ufficiale giudiziario, il cancelliere e lo aiutante ufficiale giudiziario.

Per conoscere, di fronte a tale situazione, quale sia l'orientamento del Ministero, quali provvedimenti ritenga di dover prendere e, soprattutto, entro quali termini di tempo, in modo da alleviare il peso del lavoro che i cancellieri ed i dattilografi in servizio sono chiamati a sobbarcarsi, sia per dare una giusta fluidità alla esecuzione delle decisioni dei magistrati, sia per consentire agli avvocati una minor perdita di tempo, sia per dare al pubblico, che per necessità di cose deve adire agli uffici giudiziari, almeno la sensazione che i loro diritti non sono soltanto espressione di una qualche norma di legge che potrebbe restare anche platonica non trovando negli uffici, a ciò istituzionalmente preposti, il sussidio umano di chi dovrebbe prestare la propria attività con ordine, continuità ed efficienza.

(4-02467)

RISPOSTA. — Nell'organico della cancelleria del tribunale di Reggio Emilia, costituito da 10 unità, è attualmente vacante un solo posto di cancelliere. Attesa la generale carenza numerica del personale predetto, tale vacanza potrà essere coperta solo in occasione dell'assunzione dei vincitori dei concorsi di ingresso in carriera. In effetti, per venire incontro alle esigenze della pretura di Correggio, il presidente della corte d'appello di Bologna ha disposto l'applicazione temporanea di uno dei cancellieri in servizio nel predetto tribunale alla cennata pretura per due giorni consecutivi settimanali.

Nella pretura di Reggio Emilia è vacante un solo posto di cancelliere, su sei previsti dalla pianta organica, ed anche a tale vacanza si provvederà con le nuove assunzioni di personale per concorso. Di detti cancellieri risulta assente dal servizio soltanto la signora Ginetta Francesca Tomassini in Mignini, per i motivi indicati nella interrogazione, e tale assenza si protrarrà sino al 5 aprile 1973.

L'organico dei dattilografi nella pretura predetta, costituito da 3 (e non da 5 unità), è integralmente coperto. Per quanto riguarda il posto di ufficiale giudiziario esso è stato messo a concorso, ai fini della copertura, mediante pubblicazione sul *Bollettino ufficiale*.

Per quanto riguarda i posti di ufficiale giudiziario nelle preture di Montecchio e Castelnuovo Monti, anche essi sono stati messi a concorso con la pubblicazione delle vacanze sul *Bollettino ufficiale* e qualora dovessero rimanere privi di aspiranti, sarà fatto tutto il possibile per venire, in altro modo, incontro alle esigenze di detti uffici, destinandovi

eventualmente qualcuno degli ufficiali giudiziari attualmente in tirocinio presso gli uffici unici.

Per quel che concerne la pretura di Guastalla, si fa presente che il posto lasciato vacante dal cancelliere addettovi è stato pure messo a concorso ai fini della copertura. Circa il posto vacante di coadiutore dattilografo nella pretura stessa, alla sua copertura si provvederà in sede di destinazione dei neo coadiutori dattilografi giudiziari del concorso in via di espletamento.

Infine, riguardo all'unico posto di cancelliere vacante nella pretura di Castelnuovo Monti, si informa che anche tale posto è stato messo a concorso, ai fini dell'eliminazione della vacanza, mediante pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* e si è in attesa dell'esito del concorso medesimo.

Da quanto premesso risulta che questo Ministero ha adottato tutti i provvedimenti allo stato consentiti per venire incontro alle situazioni di organico lamentate, che non appaiono per altro così gravi, specie in relazione a deficienze numeriche di personale che si riscontrano in altri uffici.

Non è possibile, per soddisfare le esigenze segnalate nell'ultima parte dell'interrogazione, provvedere con « assunzioni straordinarie » non avendo la legge attribuito tale facoltà all'amministrazione. Comunque sono già in corso le opportune iniziative per poter definire in modo sollecito i concorsi per l'assunzione sia dei cancellieri sia dei coadiutori dattilografi giudiziari.

Il Ministro: GONELLA.

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni sia pervenuta la istruttoria delle domande avanzate dai signori sottoelencati, tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti:

signor Bolfi Luigi, nato il 10 dicembre 1896, residente a Montagnana (Pistoia), via Poggiolo n. 271;

signor Guidi Ferruccio, classe 1897, residente a Pittini Borgo a Buggiano (Pistoia);

signor Pagnini Gino, nato il 16 maggio 1894, residente a Pistoia;

signor Chiti Silvio, abitante in via Sarripoli n. 49 Gello (Pistoia). (4-01718)

RISPOSTA. — La domanda del signor Luigi Dolfi, intesa ad ottenere i benefici previsti

dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risulta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato può presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo le istruzioni recentemente impartite per rendere più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

A carico del signor Gino Pagnini sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

Nei riguardi degli altri nominativi segnalati dall'interrogante non è stato possibile, sulla base della documentazione pervenuta all'Amministrazione, accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla citata legge n. 263, per il conferimento dei benefici dalla stessa recati. Gli interessati sono stati o saranno prossimamente invitati, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

TOCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ENEL si avvia ad allontanare altri 200 lavoratori dalla miniera di carbone di Seruci (Cagliari) determinando di fatto, con questa decisione, il definitivo abbandono dei cantieri minerari che vengono così privati anche della normale manutenzione e quindi di ogni possibilità di ripresa per il futuro con tutte le conseguenze negative per quelle « pertinenze » che sono per legge considerate patrimonio del demanio.

Per sapere altresì come si collochi l'azione dell'ENEL con le assicurazioni a suo tempo date dal Presidente del Consiglio alla Regione sarda circa il blocco della già minacciata chiusura, al fine di consentire un più attento riesame della questione alla luce delle nuove possibilità offerte dalla moderna tecnologia come ripetutamente richiesto, anche di recente, dalle amministrazioni locali e dalle organizzazioni sindacali.

Per sapere infine se ritengano di far espletare dagli organi competenti una indagine approfondita sull'argomento per vedere se, come da più parti viene sostenuto fra gli studiosi della materia, sia possibile utilizzare questa « risorsa locale » della Sardegna con le stesse nuove tecnologie adottate in altri paesi del mondo (Francia, Sud Africa, ecc.) per carboni della stessa natura.

Se tutto ciò essendo noto, credano opportuno ed urgente intervenire sull'ENEL perché

receda dall'azione di smobilitazione delle miniere e perché, in ogni caso, e con qualsiasi formula, venga salvaguardata la continuità delle miniere stesse. (4-03049)

RISPOSTA. — La situazione del bacino minerario del Sulcis Iglesiente-Guspinese ha formato oggetto di una riunione svoltasi il 20 dicembre 1972 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato il presidente della Regione sarda e il vicepresidente del consiglio regionale, nonché alcuni parlamentari e consiglieri regionali, i sindaci delle zone interessate e rappresentanti sindacali dei minatori.

Il Presidente del Consiglio ha confermato l'impegno del Governo per una soddisfacente soluzione del problema della occupazione della manodopera della zona.

Da parte sua l'ENEL ha confermato il suo impegno a garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la migliore valorizzazione delle miniere carbonifere in concessione, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali interessate.

Per ciò che concerne una diversa utilizzazione del carbone Sulcis secondo le possibilità offerte dalla moderna tecnologia (uso chimico, trasformazione mediante idrogenazione in petrolio e gas sintetici, ecc.) occorre precisare che tali processi sono subordinati ad un costo ragionevolmente basso della materia prima di partenza (il carbone grezzo). Dette lavorazioni chimiche esulano comunque dall'attività statutaria dell'ENEL.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quale sia il loro pensiero circa la polemica chiamata in causa, da parte del presidente della FIAT nella sua recente conferenza stampa a 700 giornalisti italiani e stranieri convenuti a Torino per il 54° salone dell'automobile, di responsabilità politiche a tutti i livelli e che riguardano la sistematica mancata realizzazione delle « infrastrutture » più volte promesse nel sud d'Italia.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, dai ministri se intendano finalmente rompere l'annoso silenzio sulla disorganicità, carenze, interferenze e disfunzioni che carat-

terizzano questo settore chiave nella vita del paese e troppo spesso inducono a scoraggiare iniziative e investimenti quando proprio si vorrebbero stimolare.

L'interrogante chiede di sapere quali concreti provvedimenti siano allo studio del Governo per ovviare a quel triste fenomeno della pendolarità dei lavoratori denunciato senza mezzi termini dal dottor Gianni Agnelli che, se venisse sopportato come una fatalità caratteristica dell'impotenza amministrativa e sociale dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, rappresenterebbe il punto di rottura per ogni ragionevole sforzo di ripresa e di riambientazione. (4-02505)

RISPOSTA. — In merito allo stato di realizzazione delle infrastrutture occorrenti per la funzionalità degli insediamenti FIAT nel Mezzogiorno, oggetto di impegni a livello di contrattazione programmata, si fa presente quanto segue:

Cassino-Pontecorvo.

Tra il settembre 1971 e il luglio 1972 sono state affidate al consorzio industriale della provincia di Frosinone, per l'esecuzione in concessione, le seguenti opere:

acquedotto industriale: primo lotto, che risulta già ultimato;

acquedotto industriale: secondo lotto comprendenti le reti fognanti e la viabilità esterna allo stabilimento FIAT: opere in corso di esecuzione sotto la responsabilità dell'ente concessionario;

impianto di depurazione delle acque industriali; il progetto, approvato dalla Cassa per il mezzogiorno nel luglio 1972, attende, per essere posto in esecuzione, il prescritto voto della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda i raccordi ferroviari necessari alla FIAT, mentre è in corso di esecuzione un primo stralcio, è stata completata dalla Cassa per il mezzogiorno l'istruttoria di un progetto di massima dei collegamenti ferroviari occorrenti all'intero agglomerato e alla stessa FIAT, su cui si sta per pronunciare la citata delegazione.

Sulmona.

È in corso presso i competenti servizi della Cassa l'istruttoria del progetto di massima delle varie opere infrastrutturali necessarie all'agglomerato di Sulmona (e, per ora, alla FIAT), progetto pervenuto nel luglio 1972.

Intanto è stato approvato dalla Cassa il 20 luglio 1972, e affidato per l'esecuzione al consorzio industriale di Sulmona, il progetto esecutivo dell'acquedotto industriale a servizio dell'agglomerato (e della FIAT), in ordine al quale sono stati sollecitati già più volte al concessionario gli adempimenti relativi alla gara di appalto e alle forniture.

Sono, infine, in corso di esecuzione, da parte dell'ente per conto della Cassa, le opere di energizzazione dell'intero agglomerato.

Termoli.

Tra l'ottobre 1971 e il luglio 1972 sono state affidate al consorzio industriale della Val Biferno, per l'esecuzione in concessione, le opere seguenti: acquedotto industriale, comprensivo di impianti di trattamento e rete di distribuzione: primo e secondo lotto; opere di raccolta e trattamento delle acque nere e industriali; opere di difesa fluviale; sistemazione terreno e reti di colo; opere di viabilità interna all'agglomerato; raccordi ferroviari: tali opere sono tutte in corso di esecuzione a cura e sotto la responsabilità del consorzio.

Sono, inoltre, in corso di esecuzione da parte dell'ENEL, su incarico della Cassa, due progetti di alimentazione elettrica dell'agglomerato industriale e della FIAT, mentre risulta già ultimata la variante di un elettrodotto, che interferiva con l'insediamento FIAT.

Per quanto riguarda progettazioni in corso, si fa presente che è in istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno un progetto delle fognature e dell'impianto di trattamento, mentre un progetto per l'allacciamento dell'agglomerato (e della FIAT) al metanodotto, già istruito, è di imminente inoltro, per l'approvazione, agli organi competenti (delegazione speciale lavori pubblici e consiglio di amministrazione della Cassa).

Vasto.

È stato ultimato ed è funzionante l'impianto di trattamento delle acque del fiume Trigno; per quanto riguarda la rete di distribuzione dell'acqua se ne prevede prossima l'ultimazione, essendo già state posate le condotte ed essendo in fase di completamento i serbatoi, compreso quello per l'acqua potabile; il rifornimento idrico è comunque già assicurato.

Quanto alle esigenze viarie, le stesse sono state soddisfatte con l'esecuzione dell'asse attrezzato e della viabilità di allacciamento.

È, infine, in corso di esecuzione il raccordo ferroviario a servizio dell'agglomerato (e dell'insediamento FIAT): è prevista la sua ultimazione entro il mese di ottobre del 1973.

Lecce.

Circa i problemi idrici FIAT, è in esecuzione la rete di distribuzione dell'acqua, in fase di ultimazione.

Sono, poi, in corso di esecuzione i collettori interni, esterni e di collegamento degli scarichi industriali e neri, la cui ultimazione è prevista per il maggio 1973.

Sono, infine, in costruzione l'asse di spina e la strada tangenziale FIAT, con relativo braccio di lottizzazione, con previsione di ultimazione entro il mese di febbraio 1973, mentre è già stato ultimato il raccordo ferroviario per la zona FIAT.

Il Ministro: TAVIANI.

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga doveroso nell'interesse dell'insegnamento universitario per il quale ormai da anni si discute in termini di demagogia politica senza approdare a soluzioni concrete per l'avvenire dei giovani che intendono conseguire una professione, facilitare con ogni mezzo la immissione nei ruoli di quei docenti comunque dichiarati idonei all'insegnamento e cioè dei professori ternati, aggregati, maturi, ternabili (non ternati per mancanza di posti).

L'interrogante sollecita la responsabile attenzione del ministro sul fatto (che dovrebbe tuttavia essere ovvio) che la dichiarazione di maturità o di ternabilità è il risultato di un accertamento scientifico motivato sulle attitudini e sulla produzione dei docenti e, pertanto, rappresenta, ad ogni effetto, titolo preferenziale per l'attribuzione delle cattedre.

A questo proposito, l'interrogante invita il ministro a dire in piena coscienza se creda giunto il momento di abolire le discriminazioni e le remore esistenti nelle nostre università e di dare un riconoscimento tangibile alle dichiarazioni ufficiali prima descritte e che sono rilasciate con il sigillo ministeriale, dalle autorità accademiche.

Sarebbe, infine, estremamente utile che il ministro facesse conoscere anche per l'immediato avvenire, qual è la esatta interpretazione ministeriale al titolo di aiuto corrente in tutte le cattedre universitarie. (4-03704)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1973

RISPOSTA. — Le varie categorie di docenti menzionate dall'interrogante e le valutazioni in proposito formulate hanno formato oggetto di attento esame in sede di elaborazione di provvedimenti legislativi per l'università.

Essendo tuttora in corso la definizione di tali provvedimenti non è possibile fornire anticipazioni in ordine alle norme che disciplineranno l'eventuale assunzione di tutte o di alcune delle categorie dei docenti in questione.

È appena il caso di aggiungere che in ordine al testo predisposto — sul quale viene richiesto il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione — è comunque riservata al Parlamento ogni decisione.

Il Ministro: SCALFARO.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se gli risulti lo stato di disagio che si verifica nell'ambiente giudiziario di Catania, costretto ad una sola sezione di corte di assise, con pregiudizio di magistrati, avvocati e detenuti, i quali per ragioni diverse mal tollerano inumane e incivili attese di fissazioni di udienze, essendo impossibile, allo stato, imprimere maggiore celerità al corso della giustizia, svolta con intenso lavoro dai componenti l'unica sezione di assise. (4-01699)

RISPOSTA. — I capi della corte d'appello di Catania, ai quali è stato comunicato il testo dell'interrogazione, hanno riferito, in data 17 gennaio 1973, che presso quella corte d'assise risultano pendenti per il giudizio 52 processi dei quali 8 sono stati fissati per la prima sessione del 1973 (18 gennaio-22 febbraio) ed altri 8 per la seconda sessione (12 marzo-17 aprile).

Secondo i capi della corte, la pendenza è dovuta al fatto che la corte di assise durante il decorso anno 1972, pur siedendo con brevi periodi di intervallo, è stata impegnata per circa tre mesi nella definizione di un grave processo di omicidio, culminato nella comminazione di un ergastolo e di altre condanne. Inoltre si è verificata la sospensione dell'attività della corte stessa, in occasione delle elezioni politiche.

Considerato che la lamentata pendenza è dovuta a circostanze di carattere eccezionale e che i capi della corte, al fine di pervenire alla riduzione di essa, hanno convenuto di stabilire la continuità delle sessioni mensili mediante l'alternarsi nella corte di assise di Catania dei magistrati titolari con quelli sup-

plenti, senza per altro formulare alcuna proposta in ordine all'eventuale istituzione di un'altra sezione, questo Ministero ritiene che, allo stato, non sia necessario intraprendere al riguardo alcuna iniziativa.

Il Ministro: GONELLA.

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti la soppressione della III E dell'istituto magistrale di Paternò (Catania) fonte dei seguenti gravi inconvenienti:

- a) discontinuità didattica;
- b) nuove spese per i nuovi libri di testo;
- c) mancanza di clima umano e di metodo tra allievi e docenti.

L'interrogante invita il ministro alla urgente sensibilizzazione del problema, atteso lo stato di disagio serpeggiante tra gli studenti interessati decisi, a seguito del provocatorio silenzio caduto sulle loro attese ad insistere con civiltà nella protesta intrapresa. (4-02437)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Catania ha autorizzato, ai sensi della circolare del 4 settembre 1965, n. 360, la formazione della II classe — sezione E — presso l'istituto magistrale di Paternò.

Il Ministro: SCALFARO.

TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sia nota alle rispettive competenze la scandalosa revoca dell'ordine di cattura contro il professor Carlo Fioroni, accusato di costituzione di bande e di vari gravi attentati in complicità col gruppo Feltrinelli; se tale atto di magnanimità del solito ambiente giudiziario milanese, implacabile costruttore di piste nere e tenero ridimensionatore di fatti delinquenziali rossi, sia l'anticipo della legge Valpreda (*alias* Gargano ed altri); se il rigore per i ladri di carciofi debba essere esteso ad imputati (come il Fioroni) responsabili di reati gravissimi; se tali gesti di riguardo verso il tenentario di un arsenale nel centro di Milano siano compatibili con il problema del rigore nell'ordine pubblico, goffamente reclamato dai teorici dell'avventurismo di destra. (4-02806)

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce a provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria di Milano in materia devoluta alla sua esclusiva competenza e, pertanto, questo Ministero non può che limitarsi a fornire le se-

guenti notizie pervenutegli al riguardo dall'autorità medesima.

Nel corso delle indagini esperite sulla morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli, emergevano responsabilità penali per i reati di ricettazione e falso in certificazioni amministrative a carico del Fioroni Carlo menzionato nella interrogazione, contro il quale veniva emesso ordine di cattura dal procuratore della Repubblica.

L'imputato si rendeva latitante.

In data 1° maggio 1972, nel trasmettere gli atti al giudice istruttore per la formale istruzione il pubblico ministero chiedeva la emissione di un altro mandato di cattura nei confronti del predetto Fioroni per i reati di concorso in costituzione di bande armate (articolo 306 del codice penale) e concorso in attentati alle linee elettriche (articolo 433 del codice penale).

Il giudice istruttore, per altro, con ordinanza del 25 maggio 1972, disattendeva la richiesta del pubblico ministero non ravvisando sufficienti indizi di colpevolezza a carico del prevenuto in ordine ai nuovi reati ascrittigli.

Nel successivo mese di ottobre il giudice istruttore, considerato, tra l'altro, il fatto che trattavasi di persona incensurata, revocava l'unico ordine di cattura allo stato esistente nei confronti del Fioroni che veniva quindi interrogato a piede libero.

Attualmente perciò Carlo Fioroni è soltanto indiziato dei reati di costituzione di bande armate e di concorso in attentati alle linee elettriche, mentre è imputato dei reati di ricettazione e falso in certificazioni amministrative.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire con l'urgenza e la perentorietà che il caso richiede per evitare che in provincia di Cosenza continuino a ripetersi recessioni produttivistiche con drammatiche conseguenze sull'occupazione operaia. Dopo il fallimento dello stabilimento tessile di Cetra-ro (con circa 500 disoccupati), dopo l'altro fallimento delle Metalmeccaniche Cavalli di Rende, dopo la seria minaccia di chiusura a Cosenza della ditta Mancuso e Ferro per manufatti di cemento, è ora il turno della chiusura della cartiera Bilotti con 100 operai letteralmente gettati sul lastrico in quanto col 30 settembre è cessato per essi l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Non sembra che le autorità locali stiano seriamente agendo per evitare che i dipendenti della cartiera Bilotti perdano, non solo il posto, ma persino il sussidio di disoccupazione. Se il Governo non interviene con l'autorità e la sollecitudine che il caso richiede, la già dissestata economia della provincia di Cosenza riceverà un colpo fatale e tale da denunciare ancora una volta che il problema del Mezzogiorno, e soprattutto della Calabria, è risolto dagli organi competenti soltanto a parole.

(4-01769)

RISPOSTA. — Alcuni settori produttivi risentono, come è noto, da vari anni di una recessione che, per altro, ha investito molti paesi e non soltanto l'Italia. Tra tali settori è compreso l'edilizio, il cartario e il tessile e cioè quei settori che riguardano le industrie di Cosenza che recentemente hanno interrotto la loro attività. Ovviamente, nelle zone nelle quali il processo di industrializzazione è agli inizi, la chiusura delle industrie viene subito maggiormente avvertita ed il Governo tiene conto di tale aspetto, intervenendo con tutti i mezzi di cui dispone.

Alla Cartiera Bilotti infatti, nel dicembre 1969 e nel dicembre 1970 sono stati concessi due finanziamenti a valere sulla legge n. 1970, rispettivamente di lire 145 e lire 40 milioni.

L'impresa ha ora presentato domanda di integrazione, ai sensi della legge 1470, di 215 milioni di lire, domanda che si trova attualmente all'esame di questa amministrazione.

È stata poi interessata da questo Ministero la finanziaria GEPI, che si è dichiarata disponibile per un intervento a favore della Cartiera ai sensi della legge n. 184 del 22 marzo 1971. A tal fine gli azionisti della società stanno predisponendo un idoneo piano di ristrutturazione che prevede una diversificazione delle attuali produzioni di carta.

Inoltre, con decreto interministeriale del 5 giugno 1972 e con successivo decreto del 4 agosto 1972 sono stati concessi alle maestranze della cartiera (che occupa 70 unità) 6 mesi di Cassa integrazione guadagni, con decorrenza 3 gennaio 1972, ai sensi della legge n. 1115, per crisi economica locale delle aziende industriali del settore cartario operanti in provincia di Cosenza.

Attualmente è in corso il decreto di proroga a 9 mesi dell'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) i motivi di ordine politico che hanno indotto gli organi competenti a rifiutare caparbiamente il normale rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti del Centro interaziendale di addestramento professionale per l'industria di Catona (Reggio Calabria), i quali dipendenti hanno reagito giustamente con uno sciopero articolato che si protrae sin dai primi del mese di novembre 1972;

2) se siano a conoscenza del fatto che a causa dell'atteggiamento intransigente e negativo della controparte alla legittima rivendicazione dei lavoratori, circa trecento giovani allievi, provenienti dalla provincia e dalla città, iscritti ai corsi iniziati il 2 ottobre, non possono frequentare il Centro, con il rischio gravissimo di perdere la possibilità di acquisire una specializzazione professionale ai fini di una futura presunta occupazione nel settore industriale;

3) se ritengano che l'atteggiamento degli organi preposti e, soprattutto della Cassa per il Mezzogiorno, responsabili delle gravi situazioni suesposte, si colloca nella politica di abbandono e di degradazione perseguita nei confronti del Mezzogiorno, per cui nulla loro interessa se i lavoratori non avranno rinnovato il contratto e se i giovani non frequenteranno i corsi professionali;

4) se intendano assumersi tutte le responsabilità al fine di intervenire immediatamente presso le sedi appropriate per raggiungere un rapido componimento della vertenza sindacale per consentire il funzionamento normale dei corsi di preparazione della manodopera che dovrà essere occupata nelle industrie previste per la Calabria. (4-02725)

RISPOSTA. — Il Sottosegretario al Ministero del lavoro e della previdenza sociale senatore Tedeschi è stato incaricato di convocare le parti interessate alla vertenza in oggetto per l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il Sottosegretario Tedeschi procederà quanto prima a convocare le parti al fine di pervenire alla soluzione della vertenza in questione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: VINCELLI.

TRIPODI GIROLAMO E SCUTARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quale legislazione gli invalidi con oltre il 50 per cento di menomazione fisica sono obbligati a prestare servizio militare di leva. In particolare si fa riferimento al soldato Faillace Aldo nato il 19 maggio 1952, a Cassano Ionio (Cosenza), in servizio presso il terzo reggimento cavalleria di stanza a Merano, il quale a causa di un infortunio sul lavoro ha avuto ridotta permanentemente la propria capacità lavorativa del 55 per cento per cui gode di una rendita vitalizia concessa dall'INAIL in rapporto all'invalidità riportata.

In base a tale menomazione l'interessato ha presentato istanza, corredata dalla necessaria documentazione, per essere esonerato con l'invio in licenza in attesa di congedo, ma si è trovato di fronte ad una burocratica e umiliante risposta negativa da parte di organi ministeriali.

Poiché l'episodio rappresenta un problema non solo di elevato valore umano ma soprattutto il mancato riconoscimento di un logico diritto dei cittadini invalidi, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti immediati intenda mettere in atto sia per concedere la licenza illimitata al soldato Faillace sia per impedire che altri gravi episodi del genere possano verificarsi nel futuro. (4-03177)

RISPOSTA. — In relazione al caso, segnalato dagli interroganti, del soldato Aldo Faillace, il quale presta servizio di leva nonostante che a causa di un infortunio sul lavoro abbia avuto la propria capacità lavorativa ridotta del 55 per cento, si fa presente che i criteri medico-legali riguardanti l'infortunistica civile e quelli che vengono applicati per stabilire l'idoneità, o meno, al servizio militare non si basano su presupposti scientifici identici, anche perché si prefiggono finalità diverse.

Infatti l'infortunistica civile valuta i danni fisici riportati nell'esercizio dell'attività lavorativa per stabilire il risarcimento economico, mentre la medicina legale militare — in sede di reclutamento — valuta le minorazioni fisiche ai fini dell'impiego cui viene designato il soggetto, in rapporto al suo profilo psicofisico.

Nel caso del militare Aldo Faillace, per altro, considerato il grado di invalidità riconosciutogli dall'INAIL, si è provveduto a segnalare il nominativo all'attenzione del direttore di sanità militare di Verona, per gli opportuni accertamenti.

Il Ministro TANASSI.

VETERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni — se ve ne sono — impediscano di dare attuazione al progetto di costruzione della nuova Zecca, per il quale sono stanziati 3 miliardi, in considerazione dello stato di quella attuale, costruita 70 anni fa per una produzione che impegnava 95 dipendenti complessivamente contro i 340 che oggi vi prestano la loro opera con conseguenze anche sul piano igienico e del danno per la salute dei lavoratori che è facile comprendere.

L'interrogante ritiene che ci si trovi di fronte ad una linea, contraria agli interessi di una attività gestita direttamente dallo Stato, che ha progressivamente ridotto od imbrigliato l'attività dello stabilimento. Infatti, la produzione delle medaglie (in passato assai cospicua) va esaurendosi e così quella dei tondelli di metallo per la monetazione, nonostante che vi sia una espansione di questo settore come è dimostrato dal sorgere di diversi stabilimenti privati (Euronumus, Gori e Zucchi, Cocepa, Nuova Zecca, Ionson, ecc.).

Tanto più grave è tale linea se si considera che macchine modernissime acquistate per molti milioni 6 anni addietro sono inutilizzate.

Lo stabilimento della Zecca di Stato in pratica produce da 18 anni la stessa moneta ed anche questo è sintomo quanto meno di una concezione arretrata.

L'interrogante chiede di conoscere se l'attuale situazione delle monete divisionali debba inquadrarsi, anch'essa, in una visione che tende alla liquidazione di questa attività.

Allo stato dei fatti non si comprende per quale ragione le monete divisionali distribuite sul territorio nazionale in modo pressoché inverso alla popolazione residente (a Roma contro il 6,15 per cento della popolazione fino al 40 per cento delle monete, in Sicilia contro il 10 per cento della popolazione il 4,5 per cento delle monete e così per Milano e Torino) giacciono in gran parte presso la Banca d'Italia e la Tesoreria che risultano ingolfate per le monete che non vengono messe in circolazione pur essendovene grande necessità.

C'è da chiedere se questo corrisponda, inoltre, ad un disegno che favorisce l'aumento dei prezzi come avviene, di fatto, per la difficoltà a reperire monete divisionali.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se, in questa situazione, la decisione di trasformare il gettone telefonico in una moneta da 50 lire e di rendere automatico, con le monete da 100 lire, il prelievo di benzina in al-

cuni impianti, non produrrà un'ulteriore forte domanda di monete divisionali alla quale bisogna prepararsi in tempo proprio attraverso le misure che sono state indicate (e delle quali la costruzione del nuovo stabilimento è un punto essenziale) dallo stesso personale che ha dimostrato, in questi anni, un grande spirito di sacrificio ed una elevata capacità professionale. (4-02516)

RISPOSTA. — Per la realizzazione del nuovo stabilimento della Zecca, prevista dalla legge 28 luglio 1971, n. 577, primaria preoccupazione di questo Ministero è stata quella di reperire un'area che, oltre a rispondere ai molteplici ed essenziali requisiti atti a rendere razionale lo stabilimento stesso, risultasse accessibile anche per gli annessi Museo numismatico e Scuola dell'arte della medaglia.

Le scrupolose ricerche effettuate in proposito hanno consentito di lasciar cadere la scelta su un'area demaniale la cui acquisizione definitiva si ritiene possa essere perfezionata in breve tempo.

Oltre a questa iniziativa tendente alla soluzione integrale del problema delle monete metalliche e delle altre lavorazioni proprie della Zecca, questo Ministero non ha mancato di adottarne altre per far fronte, intanto, alle più urgenti necessità, come, ad esempio, gli acquisti di nuove presse ad alta produttività per la monetazione e di bilancieri per la coniazione di medaglie che risultano, senza eccezioni, normalmente in funzione.

Gli effetti di tali acquisti hanno già dato risultati notevoli, consentendo, nel 1972, il raddoppio della produzione che nell'anno precedente era stata di 100 milioni di pezzi.

Considerato che ai suddetti macchinari se ne dovranno aggiungere altri, si prevede che nell'anno in corso la produzione sarà ulteriormente incrementata, sino a raggiungere livelli che consentano di far fronte anche alle nuove necessità che affiorano con l'utilizzo di monete in luogo dei gettoni telefonici e per il prelievo della benzina.

Infine, circa la distribuzione delle monete in parola nel territorio nazionale, occorre tener presente che essa avviene sulla base della valutazione di esigenze locali di cui la popolazione è soltanto uno degli elementi. È comunque da escludere che giacciono presso le tesorerie provinciali monete per valori superiori alle normali necessità di funzionalità delle tesorerie stesse.

Il Ministro: MALAGODI.

VILLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se i competenti uffici ministeriali abbiano predisposto o quanto meno stanno predisponendo il decreto con il quale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, vanno stabilite le modalità di versamento da parte degli enti datori di lavoro agli enti erogatori della pensione o della indennità di buonuscita, del corrispettivo in valore capitale dei benefici previsti dalle legge n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971.

Appare evidente all'interrogante che, fermo restando l'obbligo prioritario degli enti erogatori di liquidare immediatamente agli interessati le pensioni e quant'altro spetti di diritto, attenendosi strettamente agli atti formali disposti dagli enti datori di lavoro competenti circa il riconoscimento dei benefici previsti dalle citate leggi nn. 336 e 824, vada comunque urgentemente regolamentata anche la definizione dei relativi rapporti finanziari tra gli stessi enti erogatori e gli enti datori di lavoro.

Ciò, anche in considerazione del fatto che le disponibilità economiche e finanziarie amministrate dagli enti erogatori rappresentano in definitiva un patrimonio comune di tutti i lavoratori rispettivamente assicurati e tale patrimonio va sollecitamente reintegrato in corrispondenza di quanto dovuto dagli enti datori di lavoro. (4-00056)

RISPOSTA. — Per ciò che si riferisce alle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, con decreto ministeriale 12 gennaio 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 marzo 1972, si è provveduto a dare esecuzione a quanto disposto dall'articolo 6 della legge n. 824 del 1971.

Analogo provvedimento è stato adottato in data 25 agosto 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 239 del 13 settembre successivo, per quanto riguarda gli altri enti erogatori di pensioni e di indennità di buonuscita.

Il Ministro: MALAGODI.

ZOPPETTI, MALAGUGINI E MILANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

1) come emerge anche dal documentato esposto del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Lodi datato 10 settembre 1972, indirizzato al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro di grazia e giustizia, il tribunale di Lodi versa, ormai da anni, in una situazione di sovraccarico di la-

voro assolutamente insostenibile dai magistrati, cancellieri e personale ausiliario attualmente in organico;

2) detta abnorme situazione è stata in passato ripetutamente segnalata dagli organi del tribunale di Lodi alle competenti autorità nella sinora vana speranza di provocare la costituzione della necessaria seconda sezione o quanto meno l'ampliamento dell'organico;

3) per altro, la permanenza media presso il tribunale di Lodi dei giudici, quasi sempre di prima nomina, quivi assegnati, è stata di poco superiore all'anno (anche se la legge vorrebbe drammatica col trasferimento contemporaneo dal tribunale di Lodi (verso sedi sicuramente meno oberate) di ben tre giudici su sette dell'organico;

4) detto massiccio esodo, ancorché motivato da incontestabili esigenze personali e familiari e certamente necessitato dal legittimo quanto imperioso bisogno di sottrarsi ad una condizione di lavoro alienante ed intollerabile, comporterà inevitabilmente la quasi totale paralisi del tribunale di Lodi e, conseguentemente, la sostanziale negazione di giustizia da parte dello Stato nei confronti della popolazione lodigiana che ne fa domanda — il pensiero del ministro in ordine alla situazione del tribunale di Lodi e di sapere quali iniziative si intendono adottare e quali provvedimenti sollecitare al fine di ottenere l'immediata copertura dei posti rimasti vacanti tra quelli previsti dall'attuale organico, nonché la rapida istituzione di una seconda sezione, o, almeno, l'ampliamento dell'organico di detto tribunale.

In via più generale gli interroganti chiedono di sapere se si ritenga opportuno:

a) sospendere la pubblicazione delle « vacanze » di sedi che non hanno assoluta esigenza di copertura;

b) evitare l'accoglimento di domande di trasferimento dei magistrati e dell'altro personale addetto agli uffici giudiziari da sedi più oberate di lavoro verso sedi meno oberate, senza previa copertura del posto altrimenti destinato a rimanere vacante a seguito del richiesto trasferimento. (4-03076)

RISPOSTA. — Si fa presente, anzitutto, per quanto concerne la richiesta di aumento delle piante organiche del tribunale di Lodi, che la consistenza degli organici di detto tribunale (7 magistrati, 6 cancellieri e 3 dattilografi) si deve considerare soddisfacente in rapporto all'afflusso di lavoro e rispetto ad altri tribunali, alcuni dei quali, come risulta dai dati

in possesso di questo Ministero, debbono far fronte con uguale organico ad un carico di affari notevolmente maggiore di quello di Lodi (esempio Pordenone, Chiavari, Enna, Biella, Vigevano, Fermo, Crotone, Aosta). In tale situazione una eventuale maggiore dotazione organica per l'ufficio in questione, importerebbe, nell'attuale condizione deficitaria degli organici del personale la riduzione dell'organico di altri uffici con uguali o maggiori esigenze e non sarebbe, pertanto giustificata.

In merito, poi, agli attuali organici, si informa, per quel che concerne i magistrati, che nel tribunale di Lodi è scoperto soltanto un posto di giudice, per la cui copertura è stata fatta richiesta al Consiglio superiore della magistratura competente a deliberare a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195.

Circa il personale di cancelleria, è vacante un solo posto della carriera direttiva. La vacanza è stata pubblicata sul *Bollettino ufficiale* di questo Ministero, ai fini della sua copertura, ma con esito negativo. Alla eliminazione della vacanza potrà provvedersi — essendo in atto una situazione di particolare carenza di tale personale — soltanto in sede di destinazione dei vincitori dei concorsi di ingresso in carriera che saranno banditi non appena il Consiglio superiore della pubblica amministrazione avrà approvato i nuovi programmi di esame.

Riguardo al personale di dattilografia, è vacante un solo posto di nuova istituzione (decreto ministeriale 11 agosto 1972). Esso potrà essere coperto in sede di destinazione dei vincitori del concorso a 140 posti riservato al nord, tuttora in corso di espletamento.

Infine, in merito all'ultima parte della interrogazione, si informa (punto *a*) che è già in atto l'accorgimento di procedere alla pubblicazione di quelle vacanze che interessano

uffici con particolari esigenze. Circa il punto *b*) (con cui si suggerisce di non accogliere istanze intese ad ottenere il tramutamento da sedi più oberate a sedi meno oberate di lavoro senza previa copertura del posto) si rileva che, per quanto riguarda i magistrati, la questione è di competenza del Consiglio superiore della magistratura e che, per il restante personale, il problema non può porsi dato quanto è stato fatto presente in relazione al punto *a*).

Il Ministro: GONELLA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora concessi i benefici e il riconoscimento previsti dalla legge n. 263 del 1968 all'ex combattente Forcati Cesare residente nel comune di Crespiatica, alla frazione Tormo (Milano). La pratica è stata inviata al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto in data 30 ottobre 1968 con protocollo n. 1925.
(4-03080)

RISPOSTA. — La pratica del signor Cesare Forcati non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori elementi sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.